

CCLXII

TORNATA DI VENERDÌ 3 FEBBRAIO 1911

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE GIRARDI

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

INDICE.

Atti vari	Pag. 11768
Autorizzazione a procedere:	
contro il deputato Fraccacreta (<i>Negata</i>) . . .	11781
contro il deputato Gaudenzi (<i>Negata</i>) . . .	11781
DI MARZO, <i>relatore</i>	11781
PASQUALINO-VASSALLO	11781
contro il deputato Torlonia (<i>Accordata</i>) . . .	11782
Dichiarazione di voto del deputato Ar-	
lotta	11768
Disegno di legge (<i>Discussione</i>):	
Proroga di agevolazioni tributarie per le	
case di abitazione in Roma	11783
ABIGNENTE, <i>presidente della Giunta generale</i>	
<i>del bilancio e relatore</i>	11784
BONOMI IVANOE	11783
GALLINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	11785
LUZZATTI, <i>presidente del Consiglio</i>	11786
Spedizione militare in Cina	11787
CHIESA EUGENIO	11788-89
DI SCALBA, <i>sottosegretario di Stato</i>	11789
TEDESCO, <i>ministro</i>	11789
Assegnazione straordinaria di lire 165,600	
da iscriversi nel bilancio del tesoro	
per l'esercizio finanziario 1910-11 per	
l'esecuzione di un atto di transazione	
fra l'amministrazione dello Stato e gli	
eredi del barone Sava (<i>Approvazione</i>).	11786
Proroga delle funzioni dell'attuale Consiglio	
dell'emigrazione.	11787
Aumento del limite massimo delle annualità	
per pensioni di autorità al personale	
dipendente dai Ministeri del tesoro, delle	
finanze, di grazia e giustizia, degli af-	
fari esteri e della marina per l'eserci-	
zio finanziario 1910-11.	11787
Interrogazioni :	
Servizio dei treni di Copparo (Stazione di	
Ferrara):	
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i>	11768
MARANGONI	11768

Lavori della linea Viovola-Tenda:	
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i> . Pag.	11769-70
QUAGLINO	11769
Riforma del Codice per la marina mercan-	
tile:	
BERGAMASCO, <i>sottosegretario di Stato</i>	11770
ORLANDO SALVATORE.	11771
Ufficiali comandati ai distretti militari di	
mobilitazione:	
MIRABELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	11772
PELLEGRANO	11772
Stazione ferroviaria di Campobasso:	
CANNAVINA	11773
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i>	11773-74
Deferimento al Consiglio di disciplina di un	
agente postale:	
CASALINI	11774
VICINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	11774-75
Operai borghesi dipendenti dal Ministero	
della guerra:	
BUONANNO.	11776
MIRABELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	11776
Facoltà di lettere e filosofia dell'Università	
di Messina:	
FULCI.	11778
TESO, <i>sottosegretario di Stato</i>	11776-79
Invasioni epidemiche:	
CALISSANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	11779
POZZATO	11780
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari.	11791-92
Proposta di legge (<i>Scolgimento</i>):	
Comune autonomo di Conca-Casale	11782
CALISSANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	11783
CIMORELLI.	11782
Rinvio d'interrogazioni	11773
Errata-corrige	11794

La seduta comincia alle 14,5.

CIMATI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. L'onorevole Arlotta ha chiesto di parlare sul processo verbale. Ne ha facoltà.

ARLOTTA. Dichiaro che, se ieri fossi stato presente alla seduta, avrei votato contro l'emendamento dell'onorevole Morelli-Gualtierotti.

PRESIDENTE. Di questa dichiarazione si terrà conto nel processo verbale di oggi.

Con questa osservazione s'intende approvato il processo verbale del quale è stata data lettura.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di salute, gli onorevoli: Samoggia, di giorni 30 e D'Oria, di 5.

(Sono concessi).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite nella seconda quindicina del gennaio scorso e l'elenco dei decreti e dei mandati ai quali il capo ragioniere appose il visto in seguito a ordine scritto del ministro.

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione permanente.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole Calvi ha ritirato la sua interrogazione, ai ministri di grazia, giustizia e dei culti e dell'interno, « per conoscere se furono molte le contravvenzioni in provincia di Pavia alla legge e regolamento sul lavoro in risaia e il loro esito, non che per conoscere i criteri del ministro dell'interno sul rimpatrio dei lavoratori immigrati ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Marangoni, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quando verrà sistemato nella stazione di Ferrara il servizio dei treni di Copparo ancora fermati lungi dalla tettoia, contro le formali assicurazioni di provvedere, dategli nello scorso estate in risposta a precedente interrogazione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. All'onorevole Marangoni ebbi occasione di rispondere l'anno scorso sullo stesso argomento, e oggi poco di diverso posso dirgli; aggiungerò solamente una cosa.

Riconosco, come riconobbi allora, l'inconveniente che i treni provenienti dalla linea di Copparo debbano fermarsi sul fianco del fabbricato viaggiatori alla stazione di Ferrara.

All'uopo, nel piano generale della sistemazione della stazione di Ferrara, si è tenuto conto di questo inconveniente e si sono progettate le opportune opere per fare in modo che i treni da Copparo si possano ricevere sul fronte della stazione.

Debbo poi soggiungere che per la stazione di Ferrara finora sono state approvate per un complesso di un milione la spesa per le espropriazioni e quella relativa all'impianto già eseguito, dei nuovi binari di manovra e di deposito.

Non posso dire quando saranno eseguite le altre opere relative al punto di arrivo dei treni di Copparo, perchè purtroppo vi è sempre la difficoltà d'indole generale rappresentata dal fatto che le ferrovie dello Stato non possono superare una data cifra ogni anno per lavori in conto patrimoniale. E d'altra parte (io non lo posso affermare, ma l'afferma la Direzione generale delle ferrovie dello Stato) sembra che l'inconveniente relativo all'arrivo dei treni di Copparo alla stazione di Ferrara possa ancora sopportarsi perchè non è poi tanto grande in confronto di quelli che si lamentano in altre stazioni più importanti di quella di Ferrara.

PRESIDENTE. L'onorevole Marangoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARANGONI. Come l'onorevole sottosegretario di Stato ha ricordato, io ebbi già l'onore di rivolgergli nell'estate scorsa la stessa interrogazione; e constato che le interrogazioni si succedono, ma le risposte del Governo rimangono sempre identiche. Il Governo riconosce la legittimità delle nostre richieste; il Governo riconosce che le nostre critiche sono giuste: soltanto il Governo non ha mai il tempo di provvedere.

Il disservizio cronico della stazione di Ferrara, che ha una ripercussione speciale sui treni di Copparo, è qualche cosa di più grave di quello che non sia il disservizio diffuso a tutte quante le stazioni italiane, perchè a Ferrara abbiamo avuto un fenomeno che altrove non si è verificato; cioè

tutto un immenso territorio che è stato valorizzato in questi ultimi anni e che dà un lavoro enorme al servizio merci di quella stazione che non trova sfogo nei servizi che continuano ad essere antiquati, che continuano ad essere quali erano prima che si avverasse questo fenomeno.

E c'è di più. Alla stazione di Ferrara fu aggregato recentemente il servizio della linea Ferrara-Copparo, non solo, ma anche quello recentissimo della Ferrara-Cento. Il Governo non ha provveduto in alcun modo a fronteggiare le nuove esigenze. E, per restare nei termini dell'interrogazione, cioè ai treni di Copparo, io chiedo perchè si sia permesso alla Società Veneta, che esercita il servizio e che si rende lecito tutto, con la tacita approvazione del Governo, di sopprimere uno di quattro treni giornalieri che facevano quel servizio.

Io chiedo se sia possibile che quella linea di raccordo con la stazione di Ferrara e con tutti i treni che transitano per la stazione di Ferrara possa cronicamente far perdere tutte quante le coincidenze ai viaggiatori, inquantochè c'è un benedetto disco a poche centinaia di metri dalla stazione, al qual disco si fermano tutti quanti i treni dai quali i viaggiatori vedono passare le coincidenze mentre si trovano nell'assoluta impossibilità di usufruirne. Io chiedo per la seconda volta all'onorevole sottosegretario di Stato di voler non soltanto riconoscere la legittimità dei desideri esposti nelle mie interrogazioni, ma di voler una buona volta decidere la Direzione generale delle ferrovie dello Stato a provvedere secondo i giusti desideri della popolazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Quaglino e Rondani al ministro dei lavori pubblici « per sapere se ha provveduto all'applicazione della legge sugli infortuni del lavoro e delle disposizioni che regolano i capitolati d'appalto per le costruzioni delle ferrovie dello Stato nei riguardi degli addetti ai lavori della linea Vievola-Tenda ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'interrogazione dell'onorevole Quaglino mi ha messo nella condizione di chiedere in parte notizie alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato, per quanto si riferisce all'assicurazione contro gli infortuni del lavoro degli operai addetti alle nuove costruzioni ferroviarie. La Direzione generale delle ferrovie dichiara che

nei capitolati d'appalto sono comprese tutte le prescrizioni per la garanzia degli operai nei riguardi degli infortuni; e che in qualche caso si è avuto soltanto un ritardo nel pagamento dell'indennità agli infortunati. Del resto, da parte della Direzione delle ferrovie dello Stato non si poterono fare ulteriori insistenze presso l'istituto assicuratore perchè esso dipende, come l'onorevole interrogante sa, unicamente dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. L'onorevole Quaglino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

QUAGLINO. Sono dispiacente di dover dichiarare che la risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato non risponde completamente alla mia interrogazione.

La mia interrogazione era motivata da fatti dei quali diedi notizia precedentemente al Ministero dei lavori pubblici.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non li ho saputi.

QUAGLINO. Fatti che riguardano in primo luogo l'inapplicazione della legge sugli infortuni nel lavoro e in secondo luogo l'inapplicazione delle norme contemplate nei contratti d'appalto.

Infatti, per gli operai infortunati sulla Vievola-Tenda non fu rispettata nè la legge nè il contratto d'appalto, perchè le imprese caricano completamente le spese di cura medica e di medicinali sugli operai colpiti da infortuni.

Sono due anni che noi facciamo pratiche in merito.

Prima ci siamo rivolti al predecessore dell'attuale sottosegretario di Stato, all'onorevole Dari, il quale ci garantì in una sua lettera che tutte le spese inerenti alle cure mediche ed ai medicinali, non solo, ma diceva anche in caso di epidemia, le spese inerenti sarebbero state a carico dell'impresa.

Ora, dopo due anni, perchè non si è provveduto?

Vorrei però sapere anche un'altra cosa dall'onorevole sottosegretario di Stato, cioè se noi dobbiamo attenerci per la difesa di questi lavoratori esclusivamente alla legge o se nelle disposizioni dei regolamenti e dei capitolati d'appalto, ci sono altre norme che vengono a completare alcune delle lacune della stessa legge di tutela sugli infortuni nel lavoro.

Perchè mentre l'onorevole Dari, e lo riconobbe anch'ella, onorevole sottosegretario di Stato, rispose che le spese inerenti alle cure mediche ed ai medicinali erano com-

pletamente a carico delle imprese, ed abbiamo invece che persino le prime ed immediate cure sono a carico degli infortunati, quando vediamo sequestrare l'indennità da parte dell'impresa per pagare prima il medico ed il farmacista e rimborsare poi semplicemente quello che ancora rimane all'operaio colpito dall'infortunio, abbiamo ben diritto di richiamare di nuovo l'attenzione, non solo, ma di reclamare energicamente a che il Ministero provveda in qualche modo.

E soprattutto provveda perchè siamo alla vigilia della riapertura dei lavori, siamo alla vigilia dello inizio di nuovi lavori che credo se non sono appaltati, dovranno esserlo in questi giorni.

Avremo di nuovo questa primavera un numero ingente di operai che andranno su quei lavori.

Ella sa, onorevole sottosegretario di Stato, in quali condizioni si trovino gli operai sulla Vievola-Tenda.

In mezzo a quelle montagne non esistono comuni importanti, nè centri ove siano le cure mediche gratuite, dove si possa dare l'assistenza agli operai. Tale assistenza rimane così completamente a carico di questi poveri lavoratori, in gran parte emigranti da altri centri, e che hanno bisogno di risparmiare per tutelare se stessi e per portare i risparmi alle loro famiglie.

Ora, andando avanti a questo modo, verremmo ad incoraggiare l'inapplicazione della legge e delle norme che regolano gli appalti, ed in secondo luogo il Governo, e per esso il Ministero dei lavori pubblici, darebbe il ben triste spettacolo che proprio nei suoi lavori, nei lavori dello Stato, non sia tutelato efficacemente il diritto degli operai colpiti da infortuni. *(Bene!)*

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole Quaglino ha dichiarato in principio di avere comunicato al Ministero dei lavori pubblici un suo memoriale sull'argomento di cui si è occupato nella sua interrogazione; ora io non ho ricevuto tal memoriale, e quindi mi son limitato a rispondere all'interrogazione.

QUAGLINO. L'ho citato punto per punto, in sede di bilancio; legga quel mio discorso. Il ministro non ha risposto.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Se doversi ricordare tutti i discorsi! Ella avrebbe fatto bene a ricordarmelo prima, e allora io avrei risposto.

La Direzione generale delle ferrovie assicura che per l'applicazione della legge sugli infortuni si son redatte le opportune norme nei capitolati di appalto. Se l'onorevole Quaglino chiede che oltre a queste condizioni ve ne debbano essere altre, ci favorisca di mandare le sue osservazioni, ed io da parte mia non mancherò di raccomandarle alla Direzione delle ferrovie dello Stato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Salvatore Orlando al ministro della marina, « per domandare se non ritenga necessario disporre perchè siano condotti al termine, il più sollecitamente che sia possibile, i lavori della Commissione per la riforma del Codice per la marina mercantile ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina ha facoltà di rispondere.

BERGAMASCO, *sottosegretario di Stato per la marina*. La Commissione reale per la riforma del codice di marina mercantile, presieduta da Sua Eccellenza il senatore Pagano-Guarnaschelli, primo presidente della Corte di cassazione di Roma, e che annovera 42 membri, tra i quali c'è pure l'onorevole interrogante Salvatore Orlando, ha già provveduto a parte del suo vasto compito, disimpegnandolo quasi completamente nel campo del diritto marittimo amministrativo; ma la Commissione reale, molto opportunamente, e di intesa con la Commissione reale per la riforma del diritto privato, non ha voluto limitare il suo compito allo studio del diritto marittimo pubblico, ma lo ha esteso pure al diritto marittimo privato, in ciò perfettamente d'accordo con l'Amministrazione, e secondando i desideri di tutte le persone interessate nei traffici marittimi, che sentono generalmente il bisogno di un'opera unificatrice e riformatrice del diritto marittimo sia pubblico che privato.

Naturalmente però l'estensione del compito ha aumentato il lavoro di questa Commissione, la quale anche nel campo del diritto marittimo privato ha già compiuto opera complessa, ma ha dovuto sospendere in parte i suoi lavori per attendere l'esito dell'opera dei Congressi internazionali.

Opera che fu specialmente intensa in questi ultimi anni, e che è necessaria perchè possano prevalere nel campo internazionale quegli ideali di principi uniformi ed universalmente accettati per la regola degli interessi marittimi internazionali.

La Commissione però ha già ripreso i

suoi lavori e abbiamo pronto molto materiale da presentare al Parlamento. Un disegno di legge, che sta davanti al Consiglio dei ministri, contempla appunto il frutto del lavoro della Commissione sui tre capi molto importanti:

1° L'ordinamento dell'amministrazione della marina mercantile;

2° La giurisdizione civile dei capitani di porto e dei consoli;

3° Le norme che regolano la concessione e la tutela del demanio marittimo.

Altra parte del lavoro della Commissione è consacrata in un secondo disegno di legge, che ora è per l'esame presso il ministro guardasigilli e riguarda il contratto di lavoro della gente di mare, il quale apporta precisamente quelle riforme che sono da tanto tempo reclamate e che debbono far scomparire dalle nostre leggi regole antiquate, non più corrispondenti allo spirito dei tempi nostri e prive di equità nei rapporti degli equipaggi nazionali, come sarebbe la perdita del salario nel caso di naufragio.

Prossimamente la Commissione generale per la riforma del codice della marina mercantile sarà radunata per esaurire altri temi importanti già predisposti dalle Sotto-commissioni, cioè: la composizione degli equipaggi, la navigazione di diporto, la diserzione, la baratteria, la tratta degli schiavi, la giurisdizione civile e penale marittima, le avarie, le contribuzioni, il pignoramento e la vendita giudiziaria delle navi.

La Commissione riprenderà quindi presto i suoi lavori e procederà certamente con rapidità ed intensità nell'opera sua, ed io confido che, in un non lungo lasso di tempo, avrà esaurito il suo ponderoso compito.

PRESIDENTE. L'onorevole Salvatore Orlando ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ORLANDO SALVATORE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della sua cortese assicurazione circa la volontà del Governo di sollecitare i lavori della Commissione reale per la riforma del codice della marina mercantile.

Sulla necessità di affrettare questi lavori non ho bisogno di spendere molte parole: basti ricordare che la Commissione siede ormai da sette anni e se è vero che da qualche tempo essa ha ripreso i suoi lavori, vi sono però ancora molte materie da trattare. Così la relazione del commendatore Mortara sul pegno navale è stata giacente per quattro anni senza mai venire in discus-

sione ed è interrotto il lavoro sulla composizione degli equipaggi e gradi marittimi.

Riconosco la necessità accennata dal sottosegretario di Stato di attendere i deliberati dei Congressi internazionali per tutte le materie ove occorrono accordi internazionali, quali, i crediti privilegiati. E a questo proposito mi permetto di ricordare che si è già legiferato in proposito mentre era necessario che la Commissione reale fosse intervenuta prima e gli accordi internazionali fossero sollecitati.

È rimasta sospesa, come ho detto, tutta la materia che si riferisce alla composizione degli equipaggi e ai gradi marittimi per la assenza del rappresentante delle classi lavoratrici, verificatasi in seguito ad uno sciopero marittimo: è dunque necessario che il Governo solleciti la Federazione della gente di mare e le autorità competenti perchè il nuovo rappresentante sia nominato ed i lavori possano così progredire.

A me parrebbe conveniente che tutta la materia, la quale non ha bisogno di accordi internazionali, fosse definita prima del mese di settembre, in cui si raduna il Congresso internazionale di diritto marittimo per deliberare sulla materia internazionale.

Se in tale Congresso, ed il Governo dovrebbe adoperarsi all'uopo, tutti gli argomenti che a noi possono interessare saranno, come è sperabile, definiti, è evidente che dentro l'anno la Commissione reale potrebbe chiudere i suoi lavori.

Non credo invece utile che sui deliberati della Commissione plenaria per la riforma del Codice della marina mercantile si richiami il parere di altri consessi, come, ad esempio, del Consiglio superiore della marina mercantile, il quale, essendo composto di elementi che rappresentano interessi legalmente costituiti nell'orbita delle leggi, ha carattere essenzialmente conservativo e non può avere funzioni di riforma.

Ne abbiamo una prova nel fatto che in questa materia noi legiferiamo sempre senza poterci discostare dalle tracce delle vecchie tradizioni, senza poter introdurre nessuna di quelle riforme che altri paesi hanno già attuato e mirano al risorgimento della marina mercantile.

Quindi prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato e, dichiarandomi soddisfatto delle sue buone intenzioni, spero che l'opera risponderà completamente alle promesse fatte.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pieraccini, al ministro dei la-

vori pubblici, « per conoscere se approva il criterio seguito dall'ingegnere capo-divisione dirigente le officine ferroviarie di Firenze, di ridurre periodicamente le percentuali di guadagno sui lavori eseguiti a cottimo dagli operai, con danno all'azienda ferroviaria per la rallentata lavorazione e produzione e secondariamente con danno economico e morale del personale, il quale si vede ritogliere — con anticipazione — quei miglioramenti, anche dalla Eccellenza Vostra riconosciuti equi ».

Non essendo presente l'onorevole Pieracini la sua interrogazione s'intende ritirata.

Segue la interrogazione dell'onorevole Pellerano, al ministro della guerra « per sapere, se non creda opportuno presentare un provvedimento, in forza del quale siano iscritti e conservati nel ruolo transitorio speciale quegli ufficiali che erano da tempo e molto prima del 1° luglio 1910 comandati ai distretti in attesa di essere trasferiti in quel personale per motivi di salute dipendenti da infermità incontrate a causa di servizio ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Gli ufficiali comandati ai distretti militari di mobilitazione, al momento della legge nuova di ordinamento, sono liberi di ritornare ai corpi e proseguire la loro carriera o di rimanere ai distretti, fintantochè i distretti non siano trasformati e ridotto il personale; il che avverrà man mano in un tempo non breve. Riguardo a coloro di cui si interessa l'onorevole Pellerano, cioè che furono trasferiti ai distretti per infermità contratte in servizio, la legge si oppone a metterli nel ruolo provvisorio. Ma se essi rinunziano all'esame per la promozione, il Ministero li lascerà ai distretti finchè, per i limiti di età, non verranno collocati in posizione ausiliaria. Dopo potranno concorrere alle promozioni in posizione ausiliaria, come tutti gli altri ufficiali.

Credo che l'onorevole Pellerano vorrà dichiararsi soddisfatto di queste mie spiegazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Pellerano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PELLERANO. Mi dispiace di non poter dichiarare soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato. Egli dice: gli ufficiali che hanno avuto la disgrazia di subire un qualche infortunio nel servizio e che, per questo, sono stati trasferiti nei distretti, saranno liberi di rimanere là, ma non saranno iscritti nel ruolo

transitorio e, quindi, non avranno diritto a promozione. Ma voi in questo modo danneggiate questi ufficiali. Capisco che la legge non contempla il caso dei pochissimi ufficiali che si trovano in questa condizione, ma, per atto di giustizia e di equità, voi dovevate, per questi, fare una disposizione transitoria.

Ma sembra che il Ministero della guerra abbia antipatia per le disposizioni transitorie e, non lo dico io, ma lo dice il Consiglio di Stato, il quale come rilevo da un giornale, ha espresso questo voto:

Il provvedimento invocato, oltre che rappresentare un principio di equità, troverebbe anche pieno suffragio nella conclusione che il Consiglio di Stato ebbe ad emettere nella sentenza pronunciata il 26 giugno 1902, avverso il ricorso a S. M. il Re prodotto da un ufficiale in servizio attivo permanente. Infatti questo Supremo Consesso, a sezioni riunite, ebbe ad esprimersi così: « però appunto l'inconveniente che si verifica nel caso presente fa avvertire la convenienza per casi futuri, allorchè si facciano modificazioni di disposizioni regolamentari che riguardano il personale, di provvedere con disposizioni transitorie a lasciare salve le legittime aspettative che esistono a favore di coloro che già siano in ufficio ».

E mi pare che dica bene il Consiglio di Stato.

Il fatto è che vi sono ufficiali i quali non per capriccio, ma per essere stati colpiti da infermità in servizio, dovettero andare ai distretti.

Viene una legge che modifica il personale dei distretti e questi vengono lasciati fuori. Ma perchè sono stati disgraziati devono anche subire l'ingiustizia di non poter concorrere alle promozioni?

Rimediare e sarà un atto di giustizia e di equità con un articolo provvisorio che la Camera sarà ben lieta di approvare, perchè non bisogna scontentare questi ufficiali che sono meritevoli di ogni considerazione.

Ricordatevi che le guerre non si vincono soltanto coi cannoni e coi fucili, ma anche con un personale che sia contento e soddisfatto.

Spero quindi che l'onorevole sottosegretario di Stato vorrà accogliere quella mia preghiera, perchè questi disgraziati che, in ultima analisi, sono pochissimi, siano trattati come realmente meritano. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Cermenati al ministro delle finanze « per sapere se, a proposito dell'aumento del dazio d'entrata sulla barite caustica, che sotto ogni aspetto si impone, le esplicite promesse date in argomento alla Camera da un sottosegretario di Stato siano state dimenticate ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare.

GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze. Siamo d'accordo coll'onorevole interrogante di rimettere al giorno dieci lo svolgimento di questa interrogazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue allora l'interrogazione dell'onorevole Cannavina « per sapere i motivi dell'enorme ritardo nel provvedere ai lavori, tante volte reclamati e promessi, riconosciuti indispensabili ed urgenti, per l'ampliamento e sistemazione della stazione ferroviaria di Campobasso ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. All'onorevole Cannavina posso assicurare che il Consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato ha approvato il piano generale d'ampliamento e sistemazione della stazione di Campobasso, autorizzando in pari tempo la spesa di lire 62,000 per le espropriazioni e per la esecuzione di un primo gruppo di lavori comprendente tra l'altro l'impianto di una passerella a raso tra i marciapiedi e alcuni provvedimenti più urgenti per il servizio trazione.

Sta poi per essere ultimata la compilazione del progetto del secondo gruppo di lavori, comprendente la sistemazione del servizio merci e del fabbricato viaggiatori; ma alla esecuzione di esso l'Amministrazione non può prendere impegno di dare corso se non quando saranno per permetterlo i fondi disponibili per nuove opere in conto patrimoniale, in relazione agli impegni su di essi già assunti. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cannavina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CANNAVINA. L'onorevole sottosegretario di Stato non è stato informato dei precedenti sull'obbietto della mia odierna interrogazione, in quanto che un anno fa io presentavo nei medesimi termini un'altra interrogazione sullo stesso obbietto, e dal suo predecessore, l'onorevole Celesia, io aveva quasi perfettamente la medesima risposta. (*Commenti*)

Voci. È la Direzione generale delle ferrovie!

CANNAVINA. Il che vuol dire che dopo un anno, nonostante le premure, le sollecitazioni privatamente ed ufficialmente rivolte con le interrogazioni e con i voti della Camera di commercio e del Comune di Campobasso non si è fatto assolutamente nulla.

Ed allora io oggi devo all'odierno sottosegretario di Stato, ripetere quello che dissi un anno fa, cioè che si tratta di bisogni che si manifestarono fino dal 1897, quando a Campobasso fece capo anche la linea per Isernia, che nel 1907 si recò sopra luogo un ispettore il quale riconobbe la fondatezza dei reclami e delle doglianze, la necessità di provvedere all'ampliamento di quella stazione, la quale è pur divenuta, per l'importanza del suo traffico, di prima classe.

Sono continue le doglianze da parte dei viaggiatori, che non hanno una sala d'aspetto e devono attendere l'ora della partenza sul piazzale, all'aperto.

Il locale della piccola velocità è addirittura insufficiente, e ad esso non si può nemmeno accedere con relativa comodità, per modo che il ceto dei commercianti strepita da un pezzo.

Queste ed altre lagnanze furono riconosciute come ho detto fondatissime nel 1907; orbene oggi dopo quattro anni non si è ancora fatto nulla! Mancano i fondi! Ma francamente, non trattandosi di lavori che importino milioni di spesa, non si può ritenere che i mezzi per provvedere manchino, nè trattasi di esigenze straordinarie sorte dall'oggi al domani, cui non si possa trovar mezzo di provvedere sollecitamente.

Manca piuttosto la buona volontà da parte della Direzione generale delle ferrovie dello Stato, che trascura di provvedere, forse perchè Campobasso, si chiama Campobasso, mentre invece è un campo alto; di Campobasso infatti in modo assai lusinghiero parlava in appositi trafiletti di cronaca sull'*Avanti!* anche il collega Podrecca che anche ora e pubblicamente ringrazio, il quale è stato colà ed è rimasto lietamente meravigliato e compiaciuto del grado di civiltà raggiunto da quella cittadina di provincia.

Però se l'anno scorso io potei prendere atto delle buone intenzioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, quest'anno, visto che prendere atto di ciò, non dice nulla di fronte alla ostinata resistenza della Direzione generale delle ferrovie dello Stato cui

io non ho mancato di fare direttamente reiterato appello, debbo dichiararmi insoddisfatto.

E credo anche che, in fondo in fondo, della risposta datami debba essere insoddisfatto lo stesso sottosegretario di Stato, visto e considerato, dopo i fatti accennati, il modo nel quale si comporta a nostro riguardo la Direzione generale delle ferrovie di Stato. (*Commenti*).

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. All'onorevole Cannavina io debbo fare una replica brevissima, perchè ormai io sono il bersaglio di tutti voi amici quando si tratta di questi lavori... (*Interruzioni — Commenti animati*).

Ora sarà bene che una buona volta si affronti il problema gravissimo della situazione presente di questi lavori in conto patrimoniale. (*Approvazioni — Interruzioni — Commenti*).

Voci. Sì, sì: bisogna affrontarlo!

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Due leggi dello Stato stabiliscono infatti dei limiti entro i quali debbono essere contenute le spese per l'impianto di queste opere e le ferrovie di Stato evidentemente non possono uscire da questi limiti per fare delle opere per cui poi non troverebbero i fondi in bilancio.

Quindi piuttosto che queste querimonie continue, le quali vengono a costringere me al lavoro abbastanza arido di cercare di scontentare meno che è possibile i colleghi, io preferisco fare una dichiarazione esplicita e precisa perchè la Camera provveda opportunamente. (*Vive approvazioni — Commenti animati in vario senso*).

PRESIDENTE. Segue una interrogazione dell'onorevole Pasquale Libertini, al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere per quali motivi la clinica ostetrica dell'Università di Catania è stata chiusa arbitrariamente dal direttore della medesima ».

Non essendo presente l'onorevole Pasquale Libertini, questa interrogazione si intende ritirata.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Casalini e Turati, al ministro delle poste e dei telegrafi, « sui criteri in base ai quali la direzione postale di Torino avrebbe deferito al Consiglio di disciplina l'agente Domenico Oddone ».

L'onorevole sottosegretario di Stato delle poste e dei telegrafi ha facoltà di rispondere.

VICINI, *sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi*. L'onorevole interrogante sa, che, per disposizione recente del regolamento speciale sul personale di terza categoria e dei subalterni fuori ruolo, le disposizioni della legge sullo stato giuridico degli impiegati, sono state estese anche a questo personale. E per le disposizioni degli articoli 44 e 45 di quel regolamento, l'agente, che si ritenga passibile di una punizione superiore alla censura, viene sottoposto al giudizio della Commissione disciplinare.

È dunque una maggiore garanzia che si è data a questo personale, e che, con un concetto di decentramento, si è affidato al giudizio di Commissioni costituite presso le singole Direzioni provinciali.

Alla Commissione è stato sottoposto anche l'agente Oddone, del quale si occupa l'onorevole interrogante. Sul giudizio che sui fatti, attribuitigli, potrà esser o fu dato e sui futuri e possibili rimedi, provvede la legge. E non ho altro da dire al riguardo.

PRESIDENTE. L'onorevole Casalini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CASALINI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle notizie di fatto che egli mi ha dato rispondendo alla mia interrogazione. Ma, quando io presentai questa interrogazione riguardo il caso del signor Domenico Oddone, sono stato mosso, non tanto dalla forma regolamentare nuova che fu adottata e che adesso è in corso di applicazione, quanto invece dalla natura delle contestazioni fatte o meglio da alcune di esse.

Difatti, tra le numerose contestazioni ve ne sono parecchie che rivelano un modo di intendere i dritti e i doveri del funzionario, che non mi pare opportuno lasciar passare inosservato.

Non desidero, e non lo credo opportuno, entrare in particolari sulle accuse mosse all'agente Oddone, perchè sarebbe impossibile che qui si discutesse di fatti particolari e singoli che debbono esser discussi e vagliati da comitati competenti. Invece parmi doveroso rilevare quelle contestazioni che non riguardano fatti specifici attribuiti ad un determinato individuo, ma criteri di ordine generale.

In poche parole in esse si trovano rimproverati atti che sono assolutamente contrari a quella che è la tendenza del nostro paese in fatto di organizzazione di pubblici

funzionarii. Eccone alcuni esempi: l'articolo primo delle contestazioni dice che l'Oddone è colpevole di avere convocato, nella qualità di presidente del ramo subalterno della federazione, un'adunanza del personale per esaminare ecc.

In altre parole si fa al funzionario l'accusa di avere convocata un'adunanza nella sua qualità di presidente di una determinata associazione.

Così pure all'articolo 5 delle accuse si dice che l'Oddone è accusato per aver promossa un'agitazione tra il personale a proposito di mancato pagamento, da parte del Ministero, di assegni che al personale erano dovuti.

E così buona parte delle accuse sono, secondo me, esorbitanti dal diritto che ha l'Amministrazione di inquirere sui suoi dipendenti.

Quanto poi ad una parte del merito di queste accuse, mi risulta che furono sfatate dal Ministero stesso per mezzo dei suoi ispettori.

Perchè, mentre nelle accuse, ad esempio, si fa addebito all'Oddone di avere convocato delle adunanze per una determinata protesta, le proteste si dimostrarono non infondate, quando l'ispettore accolse in gran parte i desiderata dei portalettere e quindi dell'accusato stesso Domenico Oddone.

La questione generale doveva essere sottoposta alla Camera, perchè non era una questione personale, ma una questione di indirizzo.

E che così fosse oramai mi pare l'abbia inteso anche la Direzione che aveva promosso il procedimento disciplinare. Difatti, nella sua adunanza, il Comitato locale di disciplina prese contro l'Oddone non quel provvedimento gravissimo che si faceva balenare nel contenuto dell'atto d'accusa; ma un provvedimento molto mite: quello della censura.

Il che parmi significare che anche la Direzione generale ed il Consiglio di disciplina si erano avveduti della mossa imprudente che avevano compiuto.

Ora, come ha detto l'onorevole sottosegretario, v'è un diritto di appello: l'Oddone che è stato colpito dalla censura, può ricorrere ancora.

Ed io m'auguro che la giustizia abbia il suo completo corso; e che, come a Torino fu attenuata di molto la primitiva accusa, così il Comitato centrale di disciplina possa escludere completamente gli adde-

biti fatti all'Oddone che fu sempre ed è un ottimo funzionario.

VICINI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICINI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Posso assicurare l'onorevole Casalini che il Ministero non ha affatto l'intenzione d'inquisire sui propri dipendenti; ha soltanto il dovere, in tutti i rami della sua amministrazione, d'ottenere dai suoi dipendenti l'osservanza dei loro doveri d'ufficio e della disciplina.

Una voce dall'estrema sinistra. E basta!

VICINI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Io non ho detto altro: quindi non c'è bisogno di dire: e basta!

Il giudizio dato dalla Commissione disciplinare di Torino e che ha riscosso l'approvazione dell'onorevole Casalini, dimostra come il giudizio stesso si sia ispirato, anche secondo lui, a sentimenti di grande giustizia e di grande equità.

Io non debbo (poichè il Ministero è giudice delle proposte che vengano fatte dalla Commissione disciplinare) dire ora quale sia l'opinione nostra sui titoli d'imputazione che all'Oddone erano stati mossi. Posso però assicurare l'onorevole Casalini che il Governo è rispettosissimo delle organizzazioni, ma ritiene che queste giovino a sè stesse, rimanendo in limiti che debbono imporsi, cioè che, in occasione di domandare miglioramenti che possano essere dovuti e anche gravemente sentiti, non offendano (non faccio un'allusione al caso speciale; ma una dichiarazione generale) non offendano in nessunissimo modo il sentimento di disciplina, che, soprattutto in un servizio così delicato come è quello delle poste e dei telegrafi, è indispensabile e per ispirare la più larga fiducia nel pubblico e pel buon funzionamento della nostra amministrazione. (*Vive approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Verrebbero ora le seguenti interrogazioni:

Bissolati, al ministro dell'istruzione pubblica, « su quanto è avvenuto recentemente nel regio liceo Umberto I »;

Fera, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se ritiene urgente il definitivo decentramento del servizio dei mutui fondiari dell'Istituto Vittorio Emanuele III in Catanzaro e in Cosenza »;

Fera, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « sul riordinamento dei servizi demaniali provinciali ».

Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate queste interrogazioni.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Buonanno e Faustini al ministro della guerra, « per sapere se non creda necessario, in occasione del riordinamento della Amministrazione centrale, di istituire un ufficio di ispezione per la uniforme applicazione del regolamento e di ogni altra disposizione che riguarda gli operai borghesi dipendenti dal Ministero ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MIRABELLI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Pochi giorni or sono, la Camera approvò un disegno di legge concernente il personale dell'Amministrazione centrale della guerra.

In quel disegno di legge è contemplato un ufficio speciale per l'interpretazione e la applicazione uniformi del regolamento per gli operai; ufficio al quale vengono fatti tutti i quesiti che possano occorrere alle varie Amministrazioni della guerra. Inoltre, esiste già presso il Ministero della guerra una Commissione che decide tutte quelle questioni che l'ufficio stesso non ritiene di sua competenza.

Ora a me pare che la sostanza della cosa ci sia e che l'ufficio d'ispezione che chiede l'onorevole Buonanno sia una questione di forma.

Spero pertanto che egli si dichiarerà soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Buonanno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BUONANNO. Veramente se si dovesse considerare semplicemente l'azione dell'ufficio che ora al Ministero della guerra amministra il personale operaio, non mi potrei dichiarare soddisfatto, inquantochè la multiforme applicazione del regolamento degli operai dei vari stabilimenti avviene in modo tumultuaria, provocando continuamente il malcontento delle classi operaie; ogni colonnello interpreta il regolamento secondo il suo modo di vedere ed abbiamo che le stesse disposizioni del regolamento non sono applicate all'ufficio pirotecnico di Capua, a quello di Brescia, ecc., ciò che è fomite di continuo malcontento, appunto perchè manca questa uniformità.

La mia interrogazione, firmata anche dal collega Faustini, fu presentata quando non era stato ancora presentato alla Camera il progetto per il riordinamento dell'amministrazione centrale; però debbo far notare

all'onorevole sottosegretario di Stato, che, quando pochi giorni sono si doveva discutere in definitiva il progetto per il riordinamento dell'Amministrazione centrale del Ministero della guerra, io aveva preparato un apposito regolamento per portare da 16 a 17 gli ispettori, appunto per poter permettere al Ministero della guerra la creazione di questo ispettorato centrale per la uniforme applicazione del regolamento per il personale operaio.

L'onorevole Spingardi mi dichiarò lealmente di non poterlo accettare e mi pregò di non insistere per non turbare l'economia della legge; economia della legge che fu turbata dallo stesso proponente in fine di seduta, con la creazione del diciassettesimo posto d'ispettore per l'aeronautica. Io credevo che gli interessi della classe operaia avessero un'importanza per lo meno prevalente sull'aeronautica dell'avvenire.

Ma su questo non insisto: ma insisto però in modo assoluto e formale, perchè, o coll'ispettorato, o coll'ufficio speciale, ci sia al Ministero della guerra un ufficio per l'applicazione uniforme del regolamento. Aspetteremo di vedere come funziona l'ufficio nel quale l'onorevole sottosegretario di Stato ha accennato; in caso non funzionasse come è desiderabile, sarei costretto a presentare un'interpellanza e se questa non sarà sufficiente anche una mozione per picchiar sodo qui alla Camera, finchè la questione degli operai non sarà definitivamente e razionalmente sistemata. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Fulci, al ministro dell'istruzione pubblica, « sul fatto che la Facoltà di lettere e filosofia della Università di Messina non apra ancora i suoi corsi dopo che furono fatte le iscrizioni e il municipio di quella città apprestò le Aule facendo le spese alle quali non sarebbe stato obbligato. Interroga anche sui motivi che tengono lontano dalla residenza il personale di quella facoltà ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

TESO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Fino dal 22 settembre scorso il Ministero dell'istruzione, accogliendo i voti del rettore dell'Università di Messina, di quella Facoltà giuridica, del Consiglio provinciale, delle autorità locali e di tutta intera la cittadinanza, diede istruzioni per il ripristinamento col nuovo anno scolastico della Facoltà di filosofia e lettere di Messina,

avvertendone i professori e invitandoli a deliberare nella prima loro adunanza tutte le proposte opportune per provvedere con incarichi provvisori alle cattedre prive di titolare.

Nel medesimo tempo il Ministero raccomandò al rettore che fossero sollecitamente apprestati i due padiglioni per la Facoltà, concessa a questo scopo in uso dal municipio.

Non essendo pervenuta alcuna risposta, il Ministero la sollecitò con telegramma del 12 novembre, al quale il rettore rispose che non gli era giunta ancora la deliberazione della Facoltà. Questa, però, come risulta dal verbale successivamente presentato, si era adunata in Roma l'11 dello stesso mese, sotto la presidenza del professor Ciccotti che funziona da preside.

In quella riunione la Facoltà votava un ordine del giorno, col quale faceva considerare al Ministero che un insegnamento adatto, decoroso e rispondente al suo nome ed al suo scopo, non si poteva dare a Messina, specialmente per i corsi filosofici e letterari, finchè non fossero preliminarmente assicurati ai docenti idonei mezzi di studio; mentre, per la mancanza di un locale definitivo in muratura, riteneva non potesse provvedersi al riordinamento ed alla catalogazione di quella parte di libri che si era potuta salvare ed a supplire alle lacune; nè altre biblioteche avrebbero consentito il prestito dei libri indispensabili al lavoro; che non si sarebbe provveduto neppure alla buona esplicazione dell'insegnamento, affidando i corsi ad incaricati i quali, a giudizio degli intervenuti, non avrebbero potuto dare affidamento, nè del conveniente funzionamento della Facoltà, nè della regolare impartizione degli insegnamenti; che finalmente lo scarsissimo numero degli iscritti alla Facoltà di filosofia e lettere rendeva possibile un indugio anche per l'apertura dei concorsi e il regolare conferimento delle cattedre, senza che ne derivasse alcun danno pubblico o privato; che fuori delle condizioni suaccennate i professori, anche se avessero alunni, si troverebbero esposti a far cosa che menomerebbe necessariamente il proprio prestigio e quello dell'ufficio, e che, intanto, gl'intervenuti si dichiaravano pronti a dare il loro insegnamento per corsi obbligatori o complementari in altre Università, dove richiesta l'opera loro potesse essere richiesta. Ciò posto la Facoltà non credeva opportuno di accogliere o non trovò luogo a deliberare

sulle domande pervenute per il conferimento degli incarichi.

Il Ministero, appena ebbe comunicazione di questo verbale, fece osservare al rettore dell'Università e al facente funzione di preside della Facoltà, che l'adunanza e la deliberazione erano illegali, essendo mancata l'autorizzazione ministeriale a tener l'adunanza fuori di sede, ed a tenore dell'articolo primo del decreto-legge 7 agosto 1909 invitò rettore e preside a mettersi d'accordo per riconvocare la Facoltà nelle forme legali.

Il preside presentò formale reclamo, sostenendo la legalità dell'adunanza e la validità delle deliberazioni prese.

Il Ministero replicò che, anche a prescindere da ogni considerazione in merito alla validità di quell'adunanza, era sua ferma intenzione che i corsi fossero riaperti fin da quest'anno, e invitò a formulare proposte concrete per assicurarne il regolare svolgimento.

Intanto un ispettore del Ministero, mandato appositamente a Messina, ha potuto accertare che i due padiglioni apprestati dal Municipio sono adatti allo scopo, comprendendo due aule spaziose, bene illuminate ed arieggiate, che possono servire benissimo per le lezioni.

Poichè la Facoltà, anche precedentemente al disastro, non aveva che due aule per l'insegnamento, così ne restano altre due, che potrebbero giovare, in attesa d'una sistemazione migliore, per collocarvi e ordinarvi quell'a parte dei libri recuperati, che può essere di uso più necessario per gli studiosi.

Come l'onorevole Fulci sa, le cattedre ora coperte con titolari, sono quattro: quelle di letteratura italiana, di letteratura greca, di storia antica e di archeologia.

Il professore Savignoni, ordinario di archeologia, era stato comandato all'Università di Roma, ma il comando fu revocato, appena disposta la riapertura dei corsi della Facoltà di lettere. Questi professori sono adunque a disposizione dell'Università di Messina ed hanno per legge l'obbligo di risiedere stabilmente in quella città. Il rettore ha dichiarato, con atto di lodevole energia, di esser disposto a sospendere la emissione della nota nominativa mensile per il pagamento dello stipendio ai professori che non daranno subito principio ai loro insegnamenti, non appena siano arredate le aule. Questa deliberazione non ebbe seguito, perchè il facente funzione di preside dichiarò che avrebbe subito riconvocata la

Facoltà perchè proponesse gli incarichi per gl'insegnamenti vacanti. Alle insistenze del Ministero il professor Ciccotti dichiarò che non aveva potuto raccogliere i membri superstiti della Facoltà, perchè dispersi in varie città ed uno, il professor Michelangeli, marato. Il rettore ha protestato energicamente contro il facente funzione di preside, il quale ha ora informato che convocherà la Facoltà il giorno 6 a Bologna dove dimora il Michelangeli, affinchè egli pure vi possa prender parte. Il Ministero autorizzò la riunione a Bologna. Non appena saranno comunicate le decisioni della Facoltà, il Ministero prenderà le opportune risoluzioni, le quali, posso assicurarne fin d'ora l'onorevole Fulci, saranno conformi ai desideri suoi e della cittadinanza di Messina nell'interesse degli studi.

PRESIDENTE. L'onorevole Fulci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FULCI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la esatta e minuta relazione delle pratiche fatte per accondiscendere ai voti della cittadinanza circa la ricostituzione della Facoltà di lettere e filosofia nella Università di Messina. Però la conclusione è questa: una legge dello Stato mantiene l'Università di Messina, un provvedimento del Ministero dice che in Messina oramai esistono le condizioni materiali e morali perchè possano risorgere gli insegnamenti della Facoltà di lettere: i professori sono pagati, ma intanto siamo a gennaio e l'Università si apre per la Facoltà di giurisprudenza, i professori della Facoltà di giurisprudenza sono soli al loro posto ed adempiono scrupolosamente al loro dovere, invece i professori della Facoltà di lettere e filosofia non si fanno vivi, e mandano una deliberazione con la quale in altri termini dicono che non intendono impartire l'insegnamento, perchè non vogliono rispettare la legge ed il provvedimento del Ministero.

Ora domando io all'onorevole sottosegretario di Stato se questa condizione di cose sia tollerabile.

Perchè, togliamo tutte le frange e tutte le fronde, il fatto si riduce in questi minimi termini: c'è una legge dello Stato non rispettata; da due mesi e mezzo ci sono studenti che aspettano l'insegnamento e non l'hanno, c'è una città sventurata che aspetta la restaurazione dei suoi istituti e questa non avviene.

Questo è lo stato delle cose. Ora l'onorevole sottosegretario di Stato mi ha detto

quello che si è fatto e, per quello che si è fatto, io anche a nome della cittadinanza messinese ringrazio gli uomini egregi che presiedono al Ministero della pubblica istruzione.

Ma desidero sapere quello che si farà, desidero sapere se questa dissobbedienza alla legge, se questa dissobbedienza agli ordini ministeriali debba ancora continuare, e con quali cavilli debba continuare. Perchè, intendiamoci, onorevole sotto segretario di Stato, quella deliberazione della Facoltà non è semplicemente nulla nella forma perchè la riunione della Facoltà fu tenuta a Roma e non, come dice la legge, nella residenza della università, ma per il contenuto, per il merito.

E possibile che una Facoltà universitaria la quale è istituita per legge, e dovrebbe funzionare per legge, secondo i provvedimenti del potere esecutivo dica: non vogliamo far scuola perchè crediamo di non doverla fare?

Ma è giudice la Facoltà, ovvero è giudice il Governo, è giudice il potere legislativo? Come vede l'onorevole sottosegretario di Stato, siamo di fronte ad una vera e propria ribellione alla legge e agli ordini del potere esecutivo.

Ora io domando che tutto questo finisca. Il Ministero ha fatto una inchiesta e da questa inchiesta risulta che nella università di Messina l'insegnamento delle lettere e della filosofia si può dare.

Si dice: ma la biblioteca non può risorgere. Invece si è accertato che la biblioteca, per merito di egregi funzionari che hanno il sentimento del proprio dovere, è risorta.

Si dice che i libri non possono venire prestati dalle altre Università; ma ciò non è esatto perchè invece a me risulta che i libri vengono prestati; dunque ciò che dice la Facoltà nella motivazione del suo deliberato non ha fondamento ed anche a questo proposito mi appello alla serietà ed alla energia del Governo.

Si è discusso se sia utile il far risorgere la Facoltà di lettere e filosofia a Messina; ma ciò non debbono discuterlo e deliberarlo i professori, ma lo deve discutere e deliberare il potere legislativo; non soli in sede di interpellanza o di mozione o in qualsiasi altra sede dimostreremo che l'Università di Messina ha un interesse non solo siciliano ma anche calabrese perchè raccoglie una popolazione scolastica che viene da tutte le Calabrie e riesce così a sfollare la Università di Napoli, raggiungendo quello scopo che voleva raggiungere

l'onorevole Baccelli nel suo disegno di legge; e poi prenderemo le relative deliberazioni in proposito. (*Benissimo!*)

I signori professori ricevono lo stipendio per insegnare all'università di Messina: vadano dunque a Messina e non si ribellino. (*Benissimo!*)

Ho fede nel carattere forte e tetragono dell'onorevole ministro e dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica e sono certo che essi faranno rispettare la legge ed i voti di una disgraziata città. (*Vivissime approvazioni*).

TESO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Ho chiesto di parlare non per replicare all'onorevole Fulci, col quale sono perfettamente d'accordo, ma soltanto per rilevare che il Ministero ha fatto quanto era in lui, perchè la Facoltà di lettere funzionasse regolarmente.

Il Ministero ha infatti invitati, com'era suo dovere, i professori superstiti della Facoltà a una riunione che era indispensabile per provvedere alle cattedre vacanti, da coprirsi con incarichi, le quali sono nientemeno che nove, mentre i professori ordinari della Facoltà sono ridotti a soli quattro, anzi a soli tre, tenuto conto che uno di essi è malato.

Come ho già detto, la riunione tenuta l'11 novembre scorso non era legale; conveniva quindi indire una nuova convocazione, che si terrà il giorno sei di questo mese.

Prego l'onorevole Fulci di aver pazienza ancora per questi pochi giorni, e di attendere i risultati della nuova riunione, dopo la quale, il Ministero prenderà le risoluzioni che saranno del caso. E lo farà, non dubiti la Camera, con ogni energia.

L'onorevole Fulci ha detto che i professori sono pagati per fare lezione; io sono certo di interpretare gli intendimenti del ministro aggiungendo che, o gl'insegnanti raggiungeranno la loro sede e adempiranno l'obbligo loro, e saranno retribuiti, o verranno meno ai loro doveri e si sospenderà loro lo stipendio. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'interrogazione dell'onorevole Fulci, ultima di quelle iscritte nell'ordine del giorno di oggi, è esaurita.

Ora l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno mi ha fatto sapere che è disposto a rispondere subito alla seguente in-

terrogazione degli onorevoli Pozzato, Angiolini, Quaglino, Pietravalle, Murri, Mussatti, Agnini, Silj, Badaloni, Di Palma, Scellino, Pacetti, Mancini Ettore, Milana, Trapanese, Giulietti, Molina, Patrizi, Romussi, Leone, al ministro dell'interno, « per sapere se il Governo ritenga che, per organizzare in modo efficace e definitivo la lotta contro qualsiasi minaccia di invasioni epidemiche siano sufficienti i mezzi e i provvedimenti che risultano dai disegni di legge già presentati ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho accettato l'invito dell'onorevole Pozzato a rispondere subito alla interrogazione presentata da lui e da altri onorevoli colleghi anche perchè l'argomento è di evidente urgenza, che da tutta la Camera sarà certamente riconosciuta.

Si tratta di ricordare qui quale sia stato il programma sanitario del Governo, programma che già la Camera conosce.

Il Governo si è proposto anzitutto di mettere in completo assetto di difesa sanitaria il Paese affinchè nei limiti del possibile, per quanto dipende dall'azione sua, sia prevenuto il risorgere di qualsiasi epidemia colerica. *

Ma di più il Governo ha preso questa occasione per integrare anche la difesa sanitaria del paese contro tutte le malattie infettive, intensificando, perfezionando le nostre organizzazioni sanitarie con diversi disegni di legge, che l'onorevole Pozzato certamente ricorderà; innanzi tutto col disegno di legge sui laboratori di vigilanza igienica, poi con quello sui locali d'isolamento, coll'altro sulle stazioni di disinfezione, delle quali purtroppo è priva gran parte dei comuni d'Italia, da ultimo con un altro disegno di legge, che ha presentato, sull'insegnamento dell'igiene nelle scuole. Questi tre disegni di legge furono presentati al Senato, ed io mi compiaccio di ricordare che due di questi sono già stati approvati. Ma alla Camera il Governo ha presentato altri disegni di legge, quello sulle variazioni agli organici dell'Amministrazione centrale e provinciale della pubblica sanità; quello per avere i fondi indispensabili, non solo per soddisfare le spese, incontrate nella lunga e grave lotta contro il diffondersi del morbo nell'anno, testè chiuso, ma altresì per provvedere alle spese, tutt'ora indispensabili, per continuare la lotta anticolerica. Il Governo ha inoltre presentato un disegno di legge

per i medici circondariali, che ha per scopo di intensificare la difesa sanitaria in quei punti, nei quali per le varie condizioni di ambiente è necessario avere un maggior numero di medici a disposizione del Governo e dei medici provinciali.

Di questi disegni di legge, alcuni sono già in esame ed altri lo saranno presto, anche per gli eccitamenti, che farà il Governo alla Giunta del bilancio ed agli Uffici. Con questi disegni di legge, che, come la Camera ben intende, rappresentano un piano organico completo, nel senso che a nessuno di essi il Governo crede di poter rinunciare, il Governo spera di poter prevenire, o vittoriosamente resistere al risorgere possibile di una infezione colerica, e di poter prevenire e combattere là, dove ogni anno purtroppo si rinnovano con gravissime perdite di vite umane, anche altre infezioni, che non sono coleriche.

Quale è l'augurio nostro, onorevole Pozzato? Probabilmente è l'augurio, che ella stessa ed i suoi numerosi colleghi, firmatari della interrogazione, hanno formulato che cioè questo piano abbia presto il voto favorevole dei due rami del Parlamento, certamente con quelle modificazioni, che nella loro sapienza tanto la Camera, quanto il Senato crederanno di aggiungere, onde migliorare e completare le proposte del Governo.

Se questo piano sarà approvato, noi senza pretendere alla funzione di profeti e senza pronunciare in cose così difficili parole soverchiamente rassicuranti, possiamo però dichiarare che, nei limiti della umana possibilità, crediamo di poter vittoriosamente resistere ad ogni pericolo.

Ma io aggiungo un altro augurio. Poichè siamo alla vigilia della conferenza internazionale, che si terrà a Parigi nei primi giorni del mese di marzo, per organizzare meglio, nell'interesse di tutti i paesi che sono associati, la difesa sanitaria mi auguro che l'Italia, per mezzo dei suoi rappresentanti, nel mese di marzo, possa presentarsi a quella riunione dimostrando che essa ha fatto tesoro anche della dolorosa esperienza di quest'anno per migliorare tutti i servizi che riflettono la difesa sanitaria. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Pozzato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

POZZATO. Sono lieto di avere con la mia interrogazione provocato una risposta chiara ed esplicita da parte dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, ri-

sposta la quale mi rende in parte soddisfatto e vale a rassicurare il paese.

Bisogna riconoscere che tutti i disegni di legge che ad iniziativa del Ministero dell'interno sono stati presentati in questa materia, rispondono ad un duplice scopo: quello cioè di difendere il nostro paese dalle invasioni di qualunque morbo, e quello anche di preparare in tutti i comuni italiani una costante vigilanza igienica, coordinando tutte le norme sanitarie.

Bisogna altresì riconoscere che l'accurata e sapiente organizzazione sanitaria ha potuto salvare l'Italia da un grave pericolo, ma non dobbiamo farci illusioni: dobbiamo prevenire, dobbiamo soprattutto provvedere la Direzione della sanità italiana di tutti i mezzi che occorrono per una pronta repressione nel caso che il morbo avesse disgraziatamente a presentarsi di nuovo.

Ora, per disporre convenientemente questo importante servizio al quale è affidata la salute del popolo nostro, è indispensabile bandire ogni economia, e, quando i crediti saranno presentati alla approvazione della Camera, sarà facile dimostrare che il Ministero, mosso da lodevoli intenzioni, ha avuto delle ardite iniziative e felici, ma ha posto a disposizione della Direzione di sanità dei mezzi assolutamente insufficienti.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno. E alcuni si lagnano che abbiamo speso troppo!

POZZATO. In questa materia credo il lesinare sia addirittura delittuoso, ed è anche opportuno notare, onorevole sottosegretario di Stato, che nella approvazione di questi disegni di legge si va troppo a rilento. Comprendo che la responsabilità non è del Governo, ma il Governo potrebbe eccitare e la Giunta generale del bilancio e le Commissioni competenti a presentare sollecitamente all'approvazione della Camera questi disegni di legge, affinché i provvedimenti in essi contenuti siano adottati ed attuati senza ulteriori ritardi.

Questo è l'invito che rivolgo all'onorevole sottosegretario di Stato, associandomi all'augurio che egli ha espresso.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro l'onorevole Fraccacreta, per oltraggio con parole e minacce. La Commissione ad unanimità propone che sia negata la richiesta autorizzazione a procedere.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito la proposta della Commissione che, ripeto, è per il diniego della autorizzazione.

(La Camera approva).

Vi è poi la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Gaudenzi per ingiurie col mezzo della stampa. La Commissione, per le ragioni esposte nella sua relazione, propone che sia accordata l'autorizzazione a procedere.

Contro questa proposta è iscritto per parlare l'onorevole Pasqualino-Vassallo. Ne ha facoltà.

PASQUALINO-VASSALLO. Ciò che mi muove a proporre che non venga accolta la conclusione della Commissione non è il desiderio di salvare da una grave responsabilità il collega Gaudenzi col quale non ho alcuna relazione personale.

La tenerezza dell'imputazione e la convinzione che io ho, e che traspare anche dalla relazione della Commissione, che qualunque magistrato potrebbe assolvere il nostro collega per aver egli reagito in via di ritorsione di ingiurie, sono elementi sicuri perchè egli non debba temere alcuna responsabilità.

Ma a me pare che nei termini in cui è concepita la relazione che propone l'autorizzazione a procedere si riscontrino i motivi per i quali ordinariamente la Camera, a tutela della garanzia statutaria che ricopre l'esercizio dell'ufficio di deputato, debba respingere la domanda di autorizzazione a procedere.

Il nostro collega Gaudenzi, dopo aver prestato il giuramento in quest'Aula fu fatto segno ad aggressione da parte di un giornalista che milita in partito o per lo meno che esprime pensieri di partito avverso al suo. Il nostro collega replicò con una lettera in cui sono effettivamente espressioni vivaci all'indirizzo di un giornalista. Questo è tutto.

Ora, onorevoli colleghi, non vi pare che nel caso in specie la garanzia statutaria possa invocarsi per tutelare l'indipendenza dell'ufficio politico, in quanto si tratta di un fatto che è avvenuto in occasione dell'adempimento di questo ufficio?

Io quindi sono sicuro di interpretare il

sentimento universale di quest'Assemblea domandando che venga respinta la conclusione della Commissione; tanto più che la Commissione stessa nella sua relazione dà argomento alla mia proposta, poichè nella prima parte di essa riconosce che l'offesa, l'ingiuria della quale è chiamato a rispondere il collega Gaudenzi, trae argomento da odii di parte politica, afferma che trae origine da' rapporti di deputato a cittadino e non di cittadino a cittadino; riconosce cioè in altri termini che le pretese ingiurie che avrebbe stampato il nostro collega Gaudenzi traggono argomento dall'esercizio dell'ufficio di deputato. Perciò dunque propongo alla Camera di respingere la conclusione della Commissione.

DI MARZO, *relatore*. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARZO, *relatore*. Rispondo all'onorevole Pasqualino-Vassallo, col dire che mi fa meraviglia che egli non abbia definito la relazione della Commissione con un'espressione che ormai è tradizionale nella Camera, poichè noi chiediamo l'autorizzazione a procedere « fino a un certo punto ».

Noi della Commissione non potevamo arrogarci un diritto che spetta alla Camera; e tanto è vero che nella relazione stessa è menzionato ciò; cioè che la Commissione si è convinta da una parte che le ingiurie traggono origine da odii di parte politica e da rapporti di deputato a cittadino, non di cittadino a cittadino; ma dall'altra non ha creduto di mettersi nella condizione di poter esser tacciata di aver creato un'impunità e trasformato la garanzia di cui all'articolo 45 dello Statuto in un privilegio, proponendovi di respingere la richiesta autorizzazione.

D'altronde, la Commissione non può opporsi... (*Approvazioni — Commenti*)...anche perchè mai come in questa occasione la Camera si trova ad essere giudice e testimone, ed i fatti che erano addebitati all'onorevole Gaudenzi non sussistevano.

E aggiungo qualche cosa di più: uno dei componenti della Commissione, che occupa la carica di segretario della Camera, assolutamente non ricorda tali fatti, come non li ricorda alcuno di noi, perchè non avvenuti. Tuttavia, a mio modo di vedere, tale esame specifico sugli elementi di prova migliora le condizioni del componente la nostra Assemblea e ci fa derogare, per fatali circostanze, dalla base del diritto col sostituire al magistrato ordinario. La Commissione, ripeto, ha creduto di proporvi

l'applicazione dell'articolo 45 dello Statuto sicura di adempiere al suo dovere.

Voci. Bene per l'intenzione!

PRESIDENTE. L'onorevole Pasqualino-Vassallo propone dunque che sia respinta la conclusione della Commissione, che è per accordare l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Gaudenzi per ingiurie commesse a mezzo della stampa.

Metto a partito la proposta dell'onorevole Pasqualino-Vassallo.

(È approvata).

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Torlonia per contravvenzione al regolamento d'igiene.

La Commissione propone che venga accordata la chiesta autorizzazione a procedere contro il deputato Giovanni Torlonia.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito la proposta della Commissione.

(È approvata).

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Cimorelli per la costituzione in comune di Conca-Casale, frazione di Pozzilli.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una proposta di legge del deputato Cimorelli per la costituzione in comune di Conca-Casale, frazione di Pozzilli.

Si dia lettura della proposta di legge.

CAMERINI, segretario, legge: (V. Tornata del 28 gennaio 1911).

PRESIDENTE. L'onorevole Cimorelli ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

CIMORELLI. Onorevoli colleghi, per lo svolgimento della proposta di legge, che ho avuto l'onore di presentare alla Camera, non occorrono molte parole. Si tratta di una proposta semplicissima, cioè della costituzione in comune autonomo di una frazione, quella di Conca-Casale, che ora fa parte del comune di Pozzilli.

Conca-Casale, un tempo era università libera, e solo dal principio del secolo scorso fu aggregata al comune di Pozzilli, contro la sua volontà, contro il desiderio di quei cittadini che hanno sempre reclamato contro il decreto, che univa quella borgata al comune di Pozzilli.

La proposta che io vengo a sostenere dinanzi alla Camera, per quanto innanzi ad essa ne vengano continuamente di so-

miglianti, non è come le altre; perchè la costituzione in comune autonomo di detta frazione, è ben giustificata. Si tratta di un bel paese tutto in piano attraversato da una via larga; sono più di duecento case riunite che formano un bel casggiato, e la popolazione è di oltre 1000 anime con parecchie famiglie civili. Vi è una scuola, una bella chiesa parrocchiale e una casetta comunale; vi è il vice-sindaco.

Il patrimonio è separato da quello del capoluogo del Comune, e vi è anche la divisione dei demanii con la frazione centro. Quindi si tratta di una frazione che già di per sè stessa è un piccolo comune che si amministra da sè: non si vuole che il riconoscimento legale di questo stato di fatto e la più completa autonomia. Si aggiunga altresì che le rendite della borgata bastano a far fronte alle esigenze di un comune autonomo.

È poi da notarsi che vi è pochissima simpatia tra le due parti, tra la frazione di Conca-Casale e il centro Pozzilli. Vi è anzi una vera animadversione tra Conca-Casale, che è in alto, sulla montagna, e la frazione centro che è nel basso, nella pianura, con un dislivello di oltre 400 metri di altitudine.

E poichè l'amministrazione è stata sempre nelle mani dei cittadini della frazione centro, sono stati sempre trascurati gli interessi della frazione di montagna; sicchè, da tanti anni che è costituito il Regno d'Italia, non si è pensato di fornire quel misero paese neppure, se non altro, di una buona via mulattiera.

Quindi oggi la frazione di Conca-Casale reclama una amministrazione propria, che, se non altro, la provveda di una strada sia pure mulattiera, ma comoda e sicura.

Tra la frazione di Conca-Casale e la frazione centro vi è una distanza, nientemeno, di dieci chilometri. Come si fa a lasciare questo misero paese segregato completamente dagli altri centri vicini per mancanza di ogni comunicazione?

E badi la Camera, che non solo vi è una così notevole distanza fra Conca-Casale e Pozzilli, ma per andare alla frazione centro, servendosi di una strada meno pericolosa e meno impraticabile, si deve passare per un altro comune, che è quello di Venafro.

Quindi sotto ogni rapporto è giustificata la proposta che ho presentato dopo maturo esame e dopo avere interrogato i maggiori non solo di Conca-Casale ma benanche di Pozzilli. Così gli uni come gli altri

sono contenti di distaccarsi, tanto che la separazione fu votata all'unanimità da quel Consiglio comunale.

Alla deliberazione del comune si è aggiunta autorevolmente la deliberazione del Consiglio provinciale, che ha anche all'unanimità accettato la stessa proposta.

Sono quindi sicuro che anche la Camera vorrà prenderla in benevola considerazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

CALISSANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'eloquente parola dell'onorevole Cimorelli pare che inviti la Camera ad approvare; ma per ora non si tratta che della presa in considerazione, ed io dando atto dell'adesione del Governo alla presa in considerazione, unisco i miei auguri a quelli dei colleghi perchè presto l'attuale progetto diventi legge.

PRESIDENTE. Metto a partito se si debba prendere in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Cimorelli.

(È presa in considerazione).

Discussione del disegno di legge « Proroga di agevolazioni tributarie per le case di abitazione in Roma ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga di agevolazioni tributarie per le case di abitazione in Roma ».

Si dia lettura del disegno di legge.

CAMERINI, *segretario, legge: (V. Stampato n. 590 A)*.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

Articolo unico.

Il beneficio dell'esenzione decennale accordato dagli articoli 6 e 7 della legge 3 luglio 1904, n. 320, concernente provvedimenti per la città di Roma, è concesso ai fabbricati la cui costruzione sarà iniziata entro tre anni e compiuta non oltre sei dalla data della pubblicazione della presente legge, e lo stesso trattamento è esteso anche ai fabbricati la cui costruzione è stata o sarà iniziata dall'11 luglio 1910 fino al giorno di pubblicazione della presente legge.

L'onorevole Ivanoe Bonomi ha presentato la seguente aggiunta:

« Con speciale regolamento saranno stabilite le norme perchè ai fabbricati per i quali si chiede l'esonero decennale non siano fatte, anche per l'ampiezza dei cortili e delle aree, condizioni edilizie ed igieniche più onerose di quelle richieste agli altri fabbricati ».

L'onorevole Bonomi ha facoltà di parlare.

BONOMI IVANOE. Sono lieto che questa legge proroghi per un'altra serie di anni i benefici consentiti dalla legge del 1904, i cui effetti sono finiti con l'11 luglio 1910.

In verità l'esonero concesso dalla legge del 1904 non ha dato tutto l'utile che se ne attendeva.

L'onorevole Nitti l'altro giorno, accennando a questa legge per Roma e constatandone la poca efficacia per lo sviluppo edilizio della capitale, attribuiva ingiustamente alla legge ciò che invece è effetto del regolamento, giacchè mentre la legge era abbastanza buona, il regolamento stabiliva che per i cortili e le aree delle case che avessero chiesto l'esonero dovevano prescrivere ampiezze molto maggiori che non per le altre case ordinarie.

A Roma, col vecchio regolamento del 1887 si potevano fabbricare case alte 24 metri con cortili di 64 metri quadrati, invece per le norme stabilite per le case che avessero chiesto l'esonero decennale il regolamento statuiva che per i fabbricati alti 24 metri, il cortile doveva essere di 384 metri quadrati: sei volte maggiore. Naturalmente il proprietario che voleva fabbricare faceva il conto di quanto poteva derivargli dall'esonero decennale e di quanto di onere maggiore doveva sopportare per la maggiore ampiezza dei cortili e delle aree, e siccome il vantaggio della legge veniva completamente distrutto dal maggior costo del terreno, così la legge ebbe pochissimo effetto, anzi non ne ebbe quasi alcuno.

Il Governo, dietro sollecitazioni del comune di Roma, col regolamento per l'applicazione della legge 6 aprile 1908 ha lasciato piena libertà al comune stesso di regolare questa materia come meglio credesse; ed il comune in un doppio regolamento edilizio generale e speciale, votato molti mesi fa e che credo si trovi ora dinanzi al Consiglio di Stato o al Ministero dei lavori pubblici, per le ultime approvazioni, ha disciplinato la materia in questo modo. Ha diviso la città in due zone, interna ed esterna; per la

zona esterna ha stabilito uguaglianza di condizioni tanto per le case che chiedono l'esonero, quanto per le altre, disponendo che per le une e per le altre il cortile debba avere l'ampiezza di un quinto della superficie dei muri circostanti; per la zona interna, che è vastissima essendovi ancora molti terreni fabbricabili, ha fatto una disparità di trattamento e ha stabilito che per i fabbricati normali, che non chiedono l'esonero, il cortile possa avere l'ampiezza di un ottavo della superficie dei muri circostanti, mentre per i fabbricati che chiedono l'esonero debba essere di un quinto. In conclusione, ha stabilito per questi ultimi un onere maggiore.

Ora, poichè col disegno di legge che stiamo discutendo si vuole raggiungere il maggior effetto possibile, mi sembra giusto di togliere questa disparità di trattamento. A tale scopo, nel mio articolo aggiuntivo ho proposto che nello speciale regolamento per l'esecuzione della legge sia fatto lo stesso trattamento tanto per le case che chiedono l'esonero, quanto per quelle che non lo chiedono.

La cosa è così chiara e semplice che mi sembra non richieda ulteriore illustrazione.

Voglio solo compiacermi con la Giunta del bilancio e col relatore onorevole Abignente per avere ricordato al Governo la urgenza di una revisione straordinaria dell'imposta sui fabbricati.

Si tratta di un tema molto vasto su cui si potrebbe parlare a lungo. L'opinione mia mi porterebbe a chiedere una vera riforma di questa imposta per atteggiarla secondo i criteri della scienza finanziaria moderna.

Ad ogni modo mi contento di questa raccomandazione per una prossima revisione generale dell'imposta. Ricordo che a Roma quando, dopo la crisi edilizia, il reddito dei fabbricati diminuì, molti proprietari chiesero che della diminuzione, che consideravano come continuativa e durevole, si tenesse conto; cosicchè dal 1894 al 1897 (ho tolto i dati da una proposta di legge dell'onorevole Carmine, che non ebbe fortuna) si ebbe uno sgravio complessivo di reddito lordo di lire 9,701,200.

Questi milioni sono stati certamente recuperati nel rialzo enorme delle pigioni e una revisione generale potrebbe constatarlo, come potrebbe constatare i forti aumenti successivi, e tutto ciò non per effetti fiscali ma anzi per un alleggerimento generale della aliquota dell'imposta. Perchè — come ben dice la Giunta del bilancio — qui si tratta

di perequare per alleggerire, ossia di colpire i redditi che sfuggono a profitto di tutti i redditi troppo duramente colpiti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ABIGNENTE, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. La Giunta del bilancio si è fatta premura di portare in discussione questo disegno di legge che per eventi parlamentari non ha potuto essere approvato nel luglio scorso, quando cioè venne presentato, per prorogare il termine del privilegio dell'esenzione, che scadeva l'11 luglio.

Ora naturalmente la forma del disegno di legge non è più quella di una proroga, ma di una concessione *ex-novo*, non potendosi prorogare un termine già estinto.

Ciò premesso, dico subito che grande fiducia in questo metodo di esenzione io non ho, non perchè io sia scettico, ma soprattutto per un'altra ragione.

Bene ha fatto il Governo a regolare quello che era da regolare nell'ambito delle sue facoltà, cioè quello che riguarda la questione tributaria.

Ma quando si frenano soltanto uno o due fattori di una produzione e gli altri vengono lasciati alla libera attività dei cittadini, è evidente che gli elementi non regolati reagiscano su quelli infrenati, e quindi l'uno mangi l'altro. Ed allora avviene quello che è avvenuto in Roma specialmente, ed in tutte le altre città che hanno goduto di questo beneficio, cioè che l'elemento mano d'opera, l'elemento materiali, l'elemento ingegno ha assorbito quello delle esenzioni che il Governo, con prodiga mano, dava, e le cose si sono riequilibrate al punto di prima, donde la mancanza di stimolo a quella produzione che volevamo far svilupparsi.

Ma detto ciò che può riguardare la mia opinione personale...

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Fin troppo sottile.

ABIGNENTE, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. ...nella fiducia che vi siano ancora dei freni morali, i quali reagiscano sopra le masse, appunto perchè, almeno per quello che loro serve, non siano smodati i loro desideri e le loro pretese, e sorgano così queste case per la gente, povera o meno agiata, appunto coll'impulso del Governo, che il Parlamento segue, e coll'impulso anche della classe alla quale queste case giovano, io passo ad altro argomento e vengo a parlare della questione sollevata dall'onorevole Bonomi.

La Giunta del bilancio non ha ragione di opporsi all'emendamento o articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Bonomi, perchè è giusto e perchè un altro dei fenomeni accaduti, specialmente nella capitale, è stato questo che, mentre il Governo si preoccupava insieme coi poteri pubblici di stabilire questa produzione delle case, soprattutto per la gente poco agiata, dall'altra parte il comune, eccessivamente investito dei suoi ideali di decoro e di bellezza pubblica, ha, in fondo, paralizzato le iniziative prese dal Parlamento. E raccomando anche all'alto ingegno dell'onorevole presidente del Consiglio, un altro argomento che merita la sua attenzione, quel tale regolamento edilizio al quale ha alluso l'onorevole Bonomi. Io ho avuto occasione di osservare che non solamente questi freni eccessivi si oppongono a quella fabbricazione che si cerca d'altra parte di stimolare, ma che vi sono violazioni del codice civile. Si altera tutto il sistema del regime della proprietà. È un argomento che è stato molto abbandonato, ma che vale la pena di studiare.

Gli autori più valorosi e profondi in materia di diritto civile, che cosa vi dicono?

La proprietà è il diritto di godere della propria cosa nei limiti della legge e dei regolamenti locali. Ma questa facoltà di regolamenti locali in quali limiti si può svolgere? Lo dicono tutti gli autori: per quanto riguarda la sanità pubblica e la pubblica sicurezza. Ma è possibile eludere le disposizioni del diritto civile, che sono d'indole generale, direi quasi classica, fondamentale di un paese? E perchè? Per il decoro, per l'estetica?

Tra gli altri il Laurent dice, e il Consiglio di Stato francese lo ha sempre detto, che questa sarebbe una aberrazione. L'estetica è qualche cosa di poco tangibile; è la opinione personale di Tizio o Sempronio. Se per avventura si volesse fare rivivere Michelangelo, chissà quali altissime concezioni dell'estetica vi manifesterebbe, e così Leonardo. Ma a questa concezione dovrebbe corrispondere un uguale impulso economico, una eguale imposizione di mezzi economici.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Meno male se l'adornamento delle proprietà fosse affidato a Michelangelo o a Leonardo!

ABIGNENTE, *presidente della Giunta generale del bilancio e relatore*. Sono di accordo.

Ora per questo voluto fine ideale e molto nobile di secondare l'estetica, il gusto, eccetera, si viene in quel regolamento ad infrenare, a distruggere tutto quello che è diritto ci-

vile fondamentale, al quale neppure gli amici socialisti vogliono portare offesa così profonda, anche perchè le case loro alle quali e nelle quali auguro tanta felicità ad essi e alle masse italiane, sarebbero rese assurde, impossibili nella loro esistenza quotidiana.

Dunque questo regolamento, a cui accenna l'amico onorevole Bonomi, è così restrittivo che rende impossibile non solo la costruzione delle case civili, ma delle stesse case per la povera gente, e quindi io spero che il Governo terrà conto di queste osservazioni, perchè sia bensì molto tutelato il decoro della capitale, ma non fino al punto di impedire che la capitale si sviluppi!

Ciò detto, passo all'altro argomento, al quale ha accennato l'onorevole Bonomi, argomento che fu messo sul tappeto nella discussione in Giunta del bilancio dall'onorevole Rubini (e l'onorevole Rubini ne ha fatto argomento anche di altri suoi appunti in altra occasione) e cioè a dire quello di una raccomandazione perchè si faccia una revisione della imposta fabbricati, ma non a scopo fiscale, intendiamoci bene. (*Commenti — Interruzioni*).

Perchè non si può parlare di revisioni in tema di imposta senza che non si senta ormai da tutti noi una stretta nuova. Ora non allo scopo fiscale, dice l'onorevole Rubini, ma allo scopo di perequazione, affinché quel tanto che se ne possa raccogliere di più, possa servire alla diminuzione di almeno uno dei due decimi, il quale decimo diminuito costituirebbe un incitamento alla fabbricazione sia per virtù delle energie private, sia per virtù delle energie collettive.

Ed in questo senso il presidente della Giunta del bilancio, che qui difende il disegno di legge, non può non unirsi alla raccomandazione che la Giunta, a nome anche del suo autorevole membro, l'onorevole Rubini, ha fatto al Governo. E così spero che il disegno di legge sarà presto approvato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare domando al Governo se accetta l'aggiunta proposta dall'onorevole Ivanoe Bonomi.

GALLINO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo l'accetta.

PRESIDENTE. Allora rileggo l'articolo unico del disegno di legge con l'aggiunta presentata dall'onorevole Ivanoe Bonomi ed accolta dal Governo:

Articolo unico.

Il beneficio dell'esenzione decennale accordato dagli articoli 6 e 7 della legge 3 luglio 1904, n. 320, concernente provvedimenti

per la città di Roma, è concesso ai fabbricati la cui costruzione sarà iniziata entro tre anni e compiuta non oltre sei dalla data della pubblicazione della presente legge, e lo stesso trattamento è esteso anche ai fabbricati la cui costruzione è stata o sarà iniziata dall'11 luglio 1910 fino al giorno di pubblicazione della presente legge.

Con speciale regolamento saranno stabilite le norme perchè ai fabbricati pei quali si chiede l'esonero decennale non siano fatte, anche per l'ampiezza dei cortili e delle aree, condizioni edilizie ed igieniche più onerose di quelle richieste agli altri fabbricati.

Poichè nessuno chiede di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Onorevole Presidente, io aveva chiesto di parlare quando l'onorevole Bonomi faceva alcune opportunissime osservazioni sul regolamento edilizio di Roma, in relazione alle case esonerate dall'imposta.

PRESIDENTE. Io ho domandato se nessun'altro volesse parlare; e da niuno mi è stata chiesta la parola. Ad ogni modo ella ha sempre, per disposizione statutaria, facoltà di parlare, onorevole presidente del Consiglio.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Le sue osservazioni, onorevole Bonomi, sono giustissime. Di regola per le case popolari si chiedono da molti regolamenti, e non soltanto da quello di Roma, delle condizioni le quali ne rincaricano il prezzo, le condizioni di costruzione.

Ora mi ricordo che quando si ebbe notizia che a Roma sarebbe uscito un regolamento con quella distinzione, io feci una intervista per combattere la tendenza di esigenze soverchie. Si tratta di case di povera gente, che oggista più in tette nude che in alloggi decenti.

Noi dobbiamo operare questa grande trasformazione, ma questa trasformazione la renderemo tanto più difficile quando esigiamo per le case rinnovate delle condizioni di igiene superiori al necessario. Questo si dice come regola generale.

Io mi accosto poi interamente alla proposta fatta dall'onorevole Bonomi tanto rispetto alla modificazione del regolamento di Roma che deve togliere tutte quelle distinzioni come rispetto a una revisione

fatta a fine non fiscale ma economico, e sostenuta anche dall'autorità dell'eminente presidente della Giunta generale del bilancio, per i fabbricati.

Però sono cose più facili a dirsi che a farsi, ed io vorrei che l'onorevole Bonomi e l'onorevole Abignente venissero quali ministri delle finanze, a fare questa operazione, e troverebbero per via delle difficoltà non lievi. Dico questo perchè simili raccomandazioni vanno sempre accolte, non con beneficio d'inventario, ma con la previsione delle difficoltà degli ambienti e delle consuetudini fiscali.

Però a cotal meta si dovrà mirare in una revisione di fabbricati, che io credo necessaria.

Certo che se si modificasse la legge in alcuni punti, con questi intenti, come alludeva l'onorevole Bonomi, l'operazione riuscirebbe più facile.

CASALINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

CASALINI. Su questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ma il disegno di legge è già approvato.

Io ho dato facoltà di parlare all'onorevole presidente del Consiglio, perchè il Governo ha sempre diritto di parlare.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Onorevole Casalini, ne discuteremo a proposito del disegno di legge sulle case popolari.

CASALINI. Sta bene.

Approvazione del disegno di legge: Assegnazione straordinaria di lire 165.600 da iscriversi nel bilancio del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-11 per la esecuzione di un atto di transazione fra l'Amministrazione dello Stato e gli eredi del barone Sava.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Assegnazione straordinaria di lire 165,600 da iscriversi nel bilancio del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-11 per l'esecuzione di un atto di transazione fra l'Amministrazione dello Stato e gli eredi del barone Sava.

Si dia lettura del disegno di legge.

CIMATI, segretario, legge: (V. Stampato, n. 711-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

Articolo unico.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 165,000 da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-11, per essere erogata a favore degli eredi del defunto barone Raffaele Sava, in esecuzione dell'atto di transazione stipulato il 27 giugno 1910, fra gli eredi stessi e l'Amministrazione dello Stato.

È pure autorizzata l'assegnazione di lire 600 da corrispondersi agli eredi del defunto barone Raffaele Sava in aumento alla suddetta somma, a titolo di transazione della domanda degli interessi maturabili sulla somma stessa fino al 17 marzo 1911, giusta l'atto addizionale stipulato il 14 dicembre 1910.

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Proroga delle funzioni dell'attuale Consiglio dell'emigrazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga delle funzioni dell'attuale Consiglio dell'emigrazione.

Si dia lettura del disegno di legge.

CIMATI, segretario, legge: (V. Stampato n. 717-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

Articolo unico.

Il Consiglio dell'emigrazione, costituito a norma dell'articolo 7 della legge 31 gennaio 1901, n. 23 con decreto del 29 luglio 1908, continuerà ad esercitare le sue funzioni fino a che non sia stato nominato il nuovo Consiglio a norma dell'articolo 7 bis della legge 17 luglio 1910, n. 538.

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Aumento del limite massimo delle annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dai Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri e della marina, per l'esercizio finanziario 1910-11.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Aumento del limite massimo delle annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dai Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri e della marina, per l'esercizio finanziario 1910-11.

Si dia lettura del disegno di legge.

CIMATI, segretario, legge: (V. Stampato n. 753-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

« Il limite massimo delle annualità per pensioni da concedersi nell'esercizio finanziario 1910-11 per i collocamenti a riposo, sia d'autorità, sia in seguito a domanda determinata da invito d'ufficio, stabilito dall'articolo 5 della legge 29 dicembre 1910, n. 885, è per i seguenti Ministeri elevato alla misura per ciascuno di essi appresso indicata:

Ministero del tesoro	L.	40,000
Id. delle finanze	»	40,000
Id. di grazia e giustizia »		30,000
Id. degli affari esteri	»	35,000
Id. della marina	»	200,000

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di una maggiore assegnazione di 1,700,000 lire nel bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1910-11 per la spedizione militare in Cina.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Autorizzazione di una maggiore assegnazione di 1,700,000 lire nel bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1910-11 per la spedizione militare in Cina.

Si dia lettura del disegno di legge.

CIMATI, *segretario legge*: (V. Stampato n. 700-A.)

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Su questo disegno di legge ha chiesto di parlare l'onorevole Eugenio Chiesa, che ha presentato un ordine del giorno, firmato da lui e dagli onorevoli Pozzato, Beltrami, Badaloni, Quaglino, Mancini Ettore, Montemartini, Casalini, Canepa, Pacetti, Viazzi, Valeri, Marangoni e Bocconi così concepito:

« La Camera invita il Governo a richiamare la spedizione militare in Cina ».

L'onorevole Eugenio Chiesa ha facoltà di parlare, per svolgere anche il suo ordine del giorno.

CHIESA EUGENIO. Onorevoli colleghi. Ordinariamente negli altri anni quando si presentavano queste spese straordinarie per maggiori assegnazioni indicate necessarie al mantenimento della nostra spedizione militare in Cina, noi ci limitavamo ad affacciare la inutilità e l'eccesso di queste spese, sperando che, più che la nostra protesta, sarebbe valso finalmente un po' di buon senso anche nel Governo e soprattutto si sarebbe imposta la logica dei fatti.

Viceversa, ci ritroviamo quest'anno, per intendere in argomento dalla Giunta generale del bilancio, nella sua relazione, che ormai la spesa è diventata consuetudinaria. Questa è la parola che si trova nella relazione precedente il disegno di legge.

Ora non è inutile che al Paese sia ricordato (la Camera lo sa) quanto costi la spedizione militare, tuttora permanente in Cina.

Incominciammo, nel 1901, col votare una spesa di lire 14,824,700; e poi votammo una spesa per 1901-902 di lire 10,200,000, nel 1902-1903 di lire 5,800,000; nel 1903-904 di lire 5,416,000; nel 1904-905 di lire 5,044,000; ed infine, dal 1905-906 ad oggi, ogni anno, e per sei anni, abbiamo votato la spesa così detta consuetudinaria, ormai consolidata, parmi di 1,700,000 lire all'anno, totale lire 51,484,700.

Ora, onorevoli colleghi, noi conosciamo le spese di lusso, le spese d'onore, le spese di sicurezza e le spese di convenienza. Spese di lusso, noi non siamo in condizione di farne. È questa una spesa d'onore? Potrebbe darsi che, ad un certo momento, fosse stato anche onore di trovarci, per albagia di grande potenza, in linea con le navi e cogli eserciti delle altre potenze europee che volevano dimostrare di essere

qualche cosa di più, con la loro civiltà, di quel che era stata la barbarie dei *boxers*.

Ma questo onore, pel modo con cui ci siamo presentati in quei campi, è cosa problematica ed in ogni caso è cosa che fu.

Dunque, spesa di lusso, no; spesa d'onore, nemmeno.

Spesa di convenienza? Onorevoli colleghi, abbiamo ricordato altre volte che i commerci del nostro paese con l'estremo oriente potranno svilupparsi con lo svilupparsi dei maggiori rapporti d'intensa civiltà ma, allo stato di fatto, allo stato della potenzialità economica delle nostre industrie e dei nostri negozianti esportatori, lo sviluppo, se mai, nei rapporti con la Cina, è fatto sui nostri mercati o sul mercato di Amburgo, e non avviene che in piccola parte, altro che per i rapporti inglesi, sui mercati locali. Tant'è che, mentre le importazioni in Italia dalla Cina (importazioni per acquisti, che si fanno qui) variano, negli ultimi anni, da 60 a 70 milioni, la nostra esportazione, quella per la quale eventualmente potrebbe darsi che vi fosse la spesa di convenienza, la nostra esportazione è stata, nel 1907, di lire 3,778,000; nel 1908, di lire 2,272,000; nel 1909, di lire 3,986,000.

Or dunque, per garantire questo nostro commercio d'esportazione, pochi tessuti, cotone, cappelli, armi, noi spendiamo il cinquanta per cento del valore esportato e tale spesa la carichiamo a tutta la nazione.

Vedete pertanto che spesa di convenienza, non occorre dimostrazione maggiore, non esiste.

Vi è ragione per una spesa di sicurezza? Ecco ciò a cui rispondiamo pure negativamente, perchè nè il Ministero del tesoro nè quello della marina, potranno dirci mai che il nostro distaccamento di 300 marinai, può garantire la vita della legazione nè quella dei pochi commercianti italiani, che erano 101 nel 1900, che ora probabilmente non oltrepassano la cinquantina.

Garanzia no, di certo, in un paese come quello dove gli uomini sono valanga, e così poca sicurezza che il nostro stesso ministro al primo annunzio della peste ha preso il suo coraggio a due mani, e giacché aveva diritto ad esser messo a riposo, se ne è tornato immediatamente!

E quando oltre a tutto questo voglia la Camera ed il Paese ricordare che la famosa indennità cinese, colla quale noi dovevamo rimborsarci almeno in parte delle spese fatte, che quell'indennità, dico, è di 75 milioni per

rimborso di spese militari e di 22 milioni 800 mila lire per rimborso ed indennità ai privati, quando si ricordi che tali cifre debbono però ripartirsi quanto all'esigibilità in 39 esercizi, è intuitivo come noi abbiamo speso assai più di quello che abbiamo incassato e che dovremo incassare.

In tale stato di finanza come esitare ancora?

La Giunta del bilancio stessa non si perita di scrivere che in essa si è osservato come altri Stati spendono meno per lo scopo anzidetto e altri ancora nulla più spendono: io vorrei che l'Italia nostra si avvicinasse, non a quelli che meno spendono, ma addirittura a quelli che non spendono più nulla e vi si avvicinasse tanto da consentire, oltrechè colle nostre speranze, qualche volta ritenute dall'onorevole Presidente del Consiglio immodeste, con quelle più modeste della Giunta del bilancio medesima, la quale dice al Governo di studiare se nel prossimo esercizio la somma all'uopo destinata non possa essere eventualmente eliminata od almeno ridotta. Poichè ridurre, lo sappiamo già, non sarà cosa facile, io credo, cogli altri colleghi di questa parte della Camera, di avere concretato questo desiderio della Giunta del bilancio in forma più precisa, invitando il Governo senz'altro al ritiro della spedizione militare in Cina, affinchè la somma fin qui stanziata possa essere consacrata nell'avvenire ad altri scopi più proficui che quella di oggi non abbia.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

TEDESCO, ministro del tesoro. Come ha ricordato l'onorevole Chiesa, la Giunta generale del bilancio ha invitato a studiare se in un prossimo esercizio questa spesa possa essere eliminata o ridotta. Sotto altra forma l'invito della eliminazione ci viene dagli onorevoli colleghi di quella parte della Camera coll'ordine del giorno di cui testè si è data lettura.

Ora io posso assicurare la Camera che il Ministero parecchi mesi or sono rivolse a sè stesso questo invito; d'accordo col presidente del Consiglio, io pregai il ministro degli esteri ad esaminare se non fosse appunto il caso di risparmiare questa spesa, perchè intendono bene che al ministro del tesoro faceva gola l'economia di un milione e 700 mila lire.

Il ministro degli esteri sentì il nostro ministro a Pechino e ne ebbe in risposta che non erano cessate le ragioni che ave-

vano determinata la spedizione militare in Cina.

Noi non ci siamo acquetati a questa risposta del nostro ministro e ci accingiamo a riprendere la questione. Oramai, come opportunamente osserva la Giunta generale del bilancio nella sua relazione, noi ci troviamo di fronte ad un esercizio finanziario consumato per sette dodicesimi; dunque l'onorevole Chiesa non può farla questione per l'esercizio corrente ma egli la fa, insieme ai suoi colleghi, per l'esercizio prossimo.

Noi esamineremo la questione ancora una volta e la esamineremo col proposito di ottenere l'economia di cui ho parlato dianzi.

Quindi credo che gli onorevoli colleghi non insisteranno nell'ordine del giorno, col quale essi chiedono una cosa, che noi, per i primi, siamo disposti ed abbiamo il desiderio vivissimo di fare.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di parlare.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Debbo soltanto dare uno schiarimento all'onorevole Chiesa che ha accennato alla partenza del nostro ministro da Pechino. Egli aveva domandato di essere collocato a riposo nel dicembre, vale a dire prima che si fossero sparse delle voci e fosse scoppiata l'epidemia, e questa domanda di collocamento a riposo era già stata accolta dal Ministero, cosicchè il ministro stesso dal primo marzo in poi, si riteneva collocato a riposo, ed ha perciò affrettato la sua partenza.

PRESIDENTE. Onorevole Chiesa, insiste nel suo ordine del giorno?

CHIESA EUGENIO. Noi veramente, volevamo insistere nel nostro ordine del giorno; tuttavia prenderemo per ora atto del proposito che nel prossimo esercizio non si presenterà più questa richiesta.

Debbo però una parola, come per fatto personale, all'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

Sono perfettamente a cognizione della data della domanda di collocamento a riposo del ministro d'Italia a Pechino, ma mi sia permesso di ricordarne allora un'altra. L'ambasciatore Barilari, per non tacerne il nome, fu mandato a Pechino l'estate scorsa.

Ognuno sa quanti mesi occorrono per fare il viaggio alla Cina. Se egli si trovava alla vigilia di esser collocato a riposo, molto probabilmente avrebbe fatto bene il Mini-

stero degli esteri a disporre di lui diversamente, non imbarcandolo a sessant'anni ed a fare anche con ciò un'altra economia, come quella che è invocata dopo i 51 milioni vanamente spesi in tutto quest'affare delle dimostrazioni militari nella Cina.

PRESIDETE. Non essendovi altri oratori iscritti dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

« È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 1,700,000 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1910-11, per far fronte alle spese dipendenti dalla spedizione militare in Cina ».

Nessuno chiedendo di parlare questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in un'altra seduta.

I disegni di legge che erano all'ordine del giorno per la seduta di oggi sono stati tutti esaminati ed approvati.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CIMATI, segretario, dà lettura delle interrogazioni.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se sia dipeso da ordine suo o da errore di trasmissione telegrafica il divieto di rappresentare sulle scene di Firenze la commedia italiana e ispirata a pretta italianità: « Romantismo ».

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere a che punto si trovino le trattative tra l'Italia e la Svizzera per la convenzione disciplinante la pesca sui laghi Maggiore e di Lugano, quale regime è intanto in vigore e quale la posizione del Commissario. (*L'interrogante chiede la risposta per iscritto*).

« Caccialanza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere perchè, nonostante i ripetuti affidamenti, non siasi ancora provveduto nei riguardi

del fabbricato della stazione di Castelfranco Veneto, che trovasi in condizioni più che deplorabili ed assolutamente insufficienti sia nei riguardi delle più modeste necessità di servizio, come rispetto alle legittime esigenze dei viaggiatori.

« Indri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica se venne in cognizione dell'atto eroico compiuto dalla maestra Anita Butironi di Orino (Varese) e se non lo crede degno, anche a scopo educativo, di esser fatto segno a speciale menzione di lode.

« Romussi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere il suo pensiero sulla urgente questione del riordinamento generale delle scuole industriali e commerciali del regno.

« Alfredo Capece-Minutolo ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se sia vero che si lascia mancare il riscaldamento nelle aule scolastiche del nuovo edificio per il regio liceo-ginnasio « Torquato Tasso » in Roma, con grave danno per la salute dei professori e degli alunni, perchè fra Ministero e Municipio si palleggiano l'obbligo di provvedere.

« Molina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se intenda procedere alle opportune ricerche intorno alla esistenza e agli eventuali lavori di una Commissione di studio sulle miniere di Sardegna, nominata dal Parlamento nel giugno 1906 (dico millenovecento sei) per assolvere un compito dal Governo del tempo dichiarato « urgente ».

« Cabrini ».

« I sottoscritti interrogano il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda giunta l'ora di provvedere con fermezza e con sollecitudine a far costruire la ferrovia Fano-Fermignano, secondo le disposizioni di una legge ormai troppo negletta, i giusti desideri delle popolazioni interessate e gli impegni formali e reiterati del Governo.

« Cirao, Ettore Mancini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della marina per conoscere come si sia prodotto il grave accidente che ha funestato ieri a Spezia la marina militare, e quali responsabilità siano emerse.

« Marcello »

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ora veniamo all'ordine del giorno di domani.

La Camera ieri deliberò di rimettere a martedì l'inizio della discussione della legge ferroviaria. Ciò naturalmente porta un po' di ritardo, tanto più che sono già ventuno gli oratori iscritti; e si sarebbe potuto guadagnare tempo, cominciando fin da domani la discussione. Ma oramai, ripeto, la Camera ha deliberato.

Ora io farei una proposta per mio conto, salvo le altre che il Governo e i singoli deputati potranno fare. Proporrei cioè, di mettere all'ordine del giorno tutte le tombole e lotterie... (*Interruzione del deputato Chiesa*).

Voterà contro, onorevole Chiesa, se crede.

CHIESA EUGENIO. Voterò a favore, anzi! Ce ne ho una anche io!.. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Tanto meglio.

Non è conveniente che per cinque o sei mesi si veggia stampata nell'ordine del giorno una serie di proposte di legge, che non son mai discusse. Sarebbe quindi opportuno liberare in una sola volta l'ordine del giorno almeno da tutte le proposte di tombole.

Il Senato farà quello che crederà; ci sarà poi la legge che regolerà la materia, come sappiamo; ma intanto sarà tolto dall'ordine del giorno questo ingombro di tombole e lotterie. (*Benissimo!*)

Nessuno si oppone? E allora la mia proposta si intende accolta.

ASTENGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Prego la Camera ed il Governo di sciogliere la riserva fatta in una delle tornate anteriori alle vacanze di natale e capo d'anno: cioè di stabilire il giorno in cui potrà svolgersi la mia mozione circa i pensionati. Col ministro del tesoro si sarebbe stabilito il 15 febbraio, se la Camera consente.

PRESIDENTE. Si tratta della mozione iscritta a pag. 39 dell'ordine del giorno, non è vero, onorevole Astengo?

ASTENGO. Precisamente.

TEDESCO, ministro del tesoro. Accetto per il 15 febbraio.

PRESIDENTE. Allora così rimane stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

AGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

AGNINI. Poichè anch'io ho avuto l'audacia di presentare una proposta di legge per una tombola, così chiedo di poterla svolgere domani.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole presidente del Consiglio, crederci opportuno di mettere all'ordine del giorno di domani anche il disegno di legge segnato a pag. 4 col n. 33:

« Approvazione del trattato di Commercio e Navigazione concluso fra l'Italia ed il Cile il 12 luglio 1898 ».

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Sono completamente d'accordo.

PRESIDENTE. E poi i disegni di legge segnati ai numeri 34, 35 e 46:

« Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute ai comuni delle provincie Venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per spedalità di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali austro-ungarici ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35 ».

« Interpretazione autentica della legge 25 febbraio 1904, n. 57, relativamente ai diritti di stabilità e al licenziamento dei veterinari municipali ».

« Norme per il transito ed il soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato ».

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Farei riserva su questo ultimo, nell'assenza del ministro della marina. Quindi crederci opportuno di rimmetterlo ad altro giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Ne parleremo quando sarà presente il ministro della marina.

CAVAGNARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVAGNARI. A pagina 20 dell'ordine del giorno è segnata una interrogazione da me rivolta al ministro delle finanze per sapere qualcosa intorno a quello che chiamerei lo scandalo del contrabbando dell'alcool. Poichè vedo che da ogni parte si insiste per avere dal Governo degli schiarimenti, vorrei pregare l'onorevole ministro delle finanze, per mezzo del sottosegretario

di Stato, che vedo al banco del Governo, di consentirmi, se può, una risposta nel più breve termine possibile.

PRESIDENTE. Senta, onorevole Cavagnari, il Governo può rispondere subito, anche appena annunciata, ad una interrogazione. Ora la sua interrogazione, onorevole Cavagnari, è già all'ordine del giorno da qualche tempo; non so quindi se il Governo abbia interesse a rispondere subito, o no, come ne ha il diritto. Non vorrei che si stabilisse il sistema che i deputati, quando hanno delle interrogazioni che fa loro comodo di svolgere, trovino questa maniera di passare avanti ai loro colleghi.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Riferirò al ministro delle finanze il desiderio espresso dall'onorevole Cavagnari. Egli vedrà nella sua prudenza se, allo stato attuale delle cose, sia conveniente fare delle dichiarazioni, senza compromettere le procedure in corso, e in tal caso dirà alla Camera ciò che crederà opportuno intorno a questa delicata questione.

CAVAGNARI. Sta bene; la ringrazio.

CIMATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMATI. Prego l'onorevole Presidente e la Camera di voler consentire che domani, in principio di seduta, io possa svolgere una proposta di legge d'iniziativa mia e di altri colleghi, per una lotteria a favore delle congregazioni di carità di Massa, Pontremoli, Fivizzano e Castelnuovo di Garfagnana. (*Ooh!*)

Tanto domani sarà una giornata completamente dedicata alle tombole!... (*Siride*).

PRESIDENTE. Non sorgendo opposizioni, anche la sua proposta è accolta.

Quindi l'ordine del giorno per la seduta di domani rimane come è stato deliberato.

La seduta termina alle 16.20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. *Svolgimento delle seguenti proposte di legge:*

del deputato Agnini per una tombola a favore degli ospedali e dei ricoveri di Mirandola e Finale Emilia e dell'ospedale di S. Felice sul Panaro;

del deputato Cimati per una lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Massa, di Pontremoli, di Fivizzano e di Castelnuovo Garfagnana.

3. *Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:*

Proroga di agevolazioni tributarie per le case di abitazione in Roma (590).

Assegnazione straordinaria di 165,600 lire da iscriversi nel bilancio del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-11 per la esecuzione di un atto di transazione fra l'Amministrazione dello Stato e gli eredi del barone Sava (711).

Proroga delle funzioni dell'attuale Consiglio dell'emigrazione (*Urgenza*) (717).

Aumento del limite massimo delle annualità per pensioni di autorità al personale dipendente dai Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri e della marina per l'esercizio finanziario 1910-11 (753).

Autorizzazione di una maggiore assegnazione di lire 1,700,000 nel bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1910-11 per la spedizione militare in Cina (700).

Discussione dei disegni di legge:

4. Approvazione del trattato di commercio e navigazione concluso fra l'Italia ed il Cile il 12 luglio 1898 (361).

5. Interpretazione autentica della legge 25 febbraio 1904, n. 57, relativamente ai diritti di stabilità e al licenziamento dei veterinari municipali (526).

6. Istituzione di una stazione astronomica a Carloforte (Sardegna) (606).

7. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Forlimpopoli, Coriano, Mercato Saraceno, Montescudo, Sarsina, Cesenatico e Savignano di Romagna; dei ricoveri di mendicizia di Bertinoro Gatteo, Sogliano al Rubicone, Longiano, Poggio Berni, Sant'Arcangelo di Romagna, San Mauro di Romagna; e degli asili infantili di Montiano e Gambettola (411).

8. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Bibbiena, Poppi e Pieve Santo Stefano (409).

9. Lotteria a favore degli ospedali di Girgenti e del comune di Santo Stefano Quisquina (299).

10. Tombola telegrafica a favore dell'ospedale Vittorio Emanuele II di Caltanissetta (419).

11. Tombola a favore degli ospedali riuniti di San Miniato e dell'ospedale della Misericordia e Dolce di Prato (426).
 12. Tombola a beneficio degli ospedali di Pistoia, Tizzano e San Marcello Pistoiese (432).
 13. Tombola telegrafica a beneficio del ricovero intercomunale per la vecchiaia in Rodigo e per l'ospedale di Sabbioneta (393).
 14. Tombola a beneficio dell'ospedale di San Lorenzo in Colle Val d'Elsa (436).
 15. Tombola a favore degli ospedali di Cecina e Piombino (435).
 16. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Rimini e di Montiano (Rimini) e del ricovero di mendicizia per vecchi di Verrucchio (Rimini) (503).
 17. Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Brindisi e di Gallipoli (565).
 18. Lotteria a favore dell'Ospizio marino e ospedale dei bambini « Enrico Albanese », e della Associazione contro la tubercolosi di Palermo (364).
 19. Tombola a favore di opere ospitaliere di Messina, Milazzo, Castoreale, San Pietro Patti, Sant'Angelo di Brolo, Santa Teresa di Riva e Francavilla (675).
 20. Lotteria nazionale a favore della Società per la costruzione di case popolari in Castellammare di Stabia (421).
 21. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione e tasse sui contratti di Borsa (168).
 22. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).
 23. Riforma della legge 7 luglio 1907, n. 526, sulle piccole società cooperative agricole e sulle piccole associazioni agricole di mutua assicurazione (125).
 24. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).
 25. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).
 26. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale (253).
 27. Conversione in legge del regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda (219).
 28. Modificazioni all'organico del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi (416).
 29. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera (428).
 30. Pensione ed indennità agli operai della Zecca (472).
 31. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie Venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per speditività di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali Austro-Ungarici ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35 (186).
 32. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro (347).
 33. Modificazioni alla legge elettorale politica (96 e 96-bis).
 34. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi (591).
 35. Esclusione della zona del comune di Taormina situata sul monte Tauro dall'applicazione del regio decreto 18 aprile 1909, n. 193 (694).
 36. Aggregazione di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomano (222).
 37. Domanda a procedere contro il deputato Milana, per il reato di lesioni (323).
 38. Domanda a procedere contro il deputato Canepa per complicità in reati di diffamazione a mezzo della stampa (382).
 39. Modificazioni all'ordinamento delle ferrovie dello Stato e miglioramento economico del personale (607).
 40. Domanda a procedere contro il deputato Buonanno per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa (697).
 41. Norme per il transito ed il soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato. (*Modificato dal Senato*) (53-B).
 42. Assestamento del bilancio di previsione della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1909-10 (528).
 43. Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1910-11 (530).
- Sospesa la discussione:*
44. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica (387).
 45. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati (Doc. VIII-bis).

ERRATA-CORRIGE

A pagina 11713 della tornata del 1° febbraio 1911 dove è detto:

PRESIDENTE.

Tra gli ordini del giorno ve n'era uno dell'onorevole Abbiate, che si era pure inserito per parlare, ma che poi vi ha rinunciato; quindi il suo ordine del giorno rimane, ma non potrà essere svolto.

Si aggiunga: Ne do ad ogni modo lettura. Esso è del seguente tenore:

« La Camera, di fronte al grave disagio delle classi popolari per l'eccessivo rincaro dei viveri e delle abitazioni, compresa del dovere ch'essa ha di promuovere e sostenere un'azione di Governo intesa ad alleviare quel disagio:

convinta che a tale intento può avere

efficacia, se non immediata certo prossima e progressivamente sensibile, una politica democratica, la quale, frenando le spese, diminuisca gradualmente i dazi protettori, perequi i tributi, alleggerendo quelli che gravano sui consumi popolari, promuova aiuti e vigili la cooperazione di consumo e di produzione, agevoli i trasporti, ecciti ed integri l'azione municipale per le abitazioni ed i consumi popolari;

confida che il Governo attui sì fatta politica, e passa all'ordine del giorno.

« Abbiate ».

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1911 — Tip. della Camera dei Deputati.